2° FASCICOLO - 1906 -

RACCOLTA VINCIANA

RACCOLTA VINCIANA

PRESSO

L'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE

DI

MILANO

CASTELLO SFORZESCO

88

Fascicolo II. **Luglio 1905 - Luglio 1906.**

SOMMARIO

Elenco degli Aderenti. — Pubblicazioni, manoscritti, disegni, incisioni, fotografie, quadri, ecc., pervenuti in dono dal Luglio 1905 al Luglio 1906.

ETTORE VERGA: **Bibliografia Vinciana,** a partire dal 1901 (*Continuazione*).

ETTORE VERGA: **Regesti Vinciani** (1457-1523).

Varietà Vinciane. — CORRADO RICCI: La Copia del Cenacolo fatta da Alessandro Araldi. - LUCA BELTRAMI: Il « Musicista » di Leonardo da Vinci. - ETTORE VERGA: La vendita della « Vergine delle Roccie » a Gavino Hamilton. - ANTONIO FAVARO: Leonardo da Vinci e Galileo Galilei. - E. DE MARINIS: Un manoscritto sconosciuto di Leonardo da Vinci. - GIUSEPPE BONELLI: Intorno alle vicende dei manoscritti vinciani.

Incisioni. — Copia del « Cenacolo » eseguita da Alessandro Araldi. - Il « Musicista » di Leonardo all'Ambrosiana.

A *" Raccolta Vinciana ,,* va acquistando sempre maggior favore presso gli studiosi: la collezione si è quest'anno arricchita con numerosi doni di libri, di opuscoli rari, di riproduzioni di opere vinciane; tra queste ultime vogliamo particolarmente menzionare la copia della « Vergine delle Roccie » di Marco d'Oggiono, donata dal Comm. Cristoforo Crespi e, per ora, depositata in una sala del Museo Civico Artistico nel Castello. Il generoso donatore ha dato un esempio che speriamo trovi non infrequenti imitatori; giacchè, sebbene la *Raccolta* sia particolarmente bibliografica, non si intende che la suppellettile artistica abbia ad esserne esclusa.

La *" Raccolta Vinciana ,,* ha già reso servizi agli Aderenti,

sia che personalmente l'abbiano essi consultata, sia che abbian chiesto, per lettera, informazioni alla Direzione dell'Archivio storico civico. Alcuni, alla lor volta, hanno favorito notizie bibliografiche, preziose talora per chi sta compilando la Bibliografia Vinciana. Una tale cooperazione vorremmo si facesse più attiva, specialmente da parte degli Aderenti stranieri e per gli scritti che studiano l'opera e il pensiero di Leonardo nelle scienze fisiche e matematiche. È questo il campo nel quale riesce più difficile alla Direzione dell'Archivio di tenersi al corrente, data la scarsità nelle nostre biblioteche delle pubblicazioni periodiche dedicate alla storia di quelle discipline.

La *"Raccolta Vinciana"* è dunque fin d'ora, e sempre più sarà in avvenire, un vincolo di solidarietà fra i cultori di Leonardo.

ELENCO DEGLI ADERENTI

AIROLDI Avv. G., già Commissario Prefettizio del Comune di *Milano*.
ALBANI Prof.ª MARIA, *Milano*.
ALFIERI e LACROIX, *Milano*.
ANNONI AMBROGIO, *Milano*.
ARBELET PAUL, Professore nel liceo Descartes, *Tours*.
BARATTA MARIO, *Voghera*.
BELTRAMI Arch. LUCA, Senatore del Regno, *Milano*.
BELTRAMI GIOVANNI, Pittore, *Milano*.
BELTRAMI GIUSEPPE, *Milano*.
BERETTA FRANCESCO, *Milano*.
BERTARELLI Dott. ACHILLE, *Milano*.
BERTOGLIO PISANI Conte NAPOLEONE, *Milano*.
BLASERNA PIETRO, Senatore del Regno, Presidente dell'Accademia dei Lincei, *Roma*.
BOCCA fratelli, editori, *Torino*.
BONELLI Dott. GIUSEPPE, sotto-archivista di Stato, *Milano*.
BORMANN Dott. GIORGIO, *Berlino*.
BRINTON SELWYN, *Guilford*.
BRUSCONI Arch. AUGUSTO, già direttore dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Lombardia, *Milano*.
CAGNOLA Dott. GUIDO, *Milano*.
CALVI nob. Dott. GEROLAMO, *Milano*.
CAROTTI Dott. GIULIO, Prof. nella R. Accademia di Belle Arti, *Milano*.
CAVENAGHI Prof. LUIGI, *Milano*.

CERIANI Mons. ANTONIO, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, *Milano*.
CERMENATI MARIO, Prof. nella R. Università di *Roma*.
COLOMBO GIOVANNI, Professore nella R. Università di *Bologna*.
COLOMBO Prof. GIUSEPPE, Senatore del Regno, *Milano*.
COOK HERBERT F., *Esher* (Inghilterra).
CRESPI CRISTOFORO, *Milano*.
DE ANGELI ERNESTO, Senatore del Regno, *Milano*.
DECIO Dott. CARLO, *Milano*.
DE MARCHI ATTILIO, Prof. nella R. Accademia scientifico-letteraria, *Milano*.
DE MARINIS E., *Firenze*.
DE TONI Prof. G. BATTISTA, *Modena*.
DOREZ LÉON, *Parigi*.
DUHEM P., Prof. nella R. Università di *Bordeaux*.
ENESTRÖM Dott. G., *Stocolma*.
ERRERA PAUL, Professore nella Università di *Bruxelles*.
FABRICZY von CORNELIUS, *Stuttgart*.
FANTOLI Ing. GAUDENZIO, *Milano*.
FAVARO ANTONIO, Professore nella R. Università di *Padova*.
FRIZZONI Dott. GUSTAVO, *Milano*.
FROVA Dott. ARTURO, *Milano*.
FUMAGALLI CARLO, *Milano*.
FUMAGALLI Prof. GIUSEPPE, Bibliotecario Capo della Braidense, *Milano*.
GELLI JACOPO, *Milano*.
GAUTHIEZ PIERRE, *Parigi*.
GEYMÜLLER Barone HENRY, *Baden Baden*.
GNOLI Prof. DOMENICO, Bibliotecario Capo della R. Biblioteca Vittorio Emanuele, *Roma*.
GRONAU Dott. GIORGIO, *Firenze*.
HILL G. F., *Londra*.
HOEPLI ULRICO, *Milano*.
JOHNSON FEDERICO, *Milano*.
JUSTI Dott. CARLO, *Bonn*.
KREMBS Dott. B., *Coblenza*.
LEVI PRIMO, *Roma*.

Luzio Dott. Alessandro, Direttore del R. Archivio di Stato in *Mantova*.
Mac Curdy Edward, *Londra*.
Majocchi Sac. Dott. Rodolfo, Rettore del Collegio Borromeo, *Pavia*.
Malaguzzi Valeri Francesco, Ispettore presso la R. Pinacoteca di Brera, *Milano*.
Monti Dott. Santo, Direttore del Museo Civico, *Como*.
Moretti Arch. Gaetano, Direttore del R. Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti di Lombardia, *Milano*.
Motta Ing. Emilio, Bibliotecario della Trivulziana, *Milano*.
Nebbia Dott. Ugo, *Milano*.
Noseda Nob. Aldo, *Milano*.
Novati Prof. Francesco, Preside della R. Accademia scientifico-letteraria, *Milano*.
Orlando Vittorio Emanuele, già Ministro dell'Istruzione Pubblica, *Roma*.
Pantini Romualdo, *Vasto*.
Piumati Dott. Giovanni, *Torino*.
Pogliaghi Lodovico, Professore nella R. Accademia di Belle Arti, *Milano*.
Ponti Ettore, Senatore, Sindaco di *Milano*.
Priuli Bon Contessa Lilia, *Verona*.
Ratti Sac. Achille, Dottore dell'Ambrosiana, *Milano*.
Ravaisson-Mollien Charles, Conservatore al Museo del Louvre, *Parigi*.
Renier Rodolfo, Professore nella R. Università di *Torino*.
Reymond Marcel, *Grenoble*.
Ricci Corrado, Direttore delle RR. Gallerie, *Firenze*.
Rivista d'Italia, *Roma*.
Rodocanachi E., *Parigi*.
Romussi Avv. Carlo, *Milano*.
Roux Luigi, Senatore del Regno, *Roma*.
Rusca Ernesto, Pittore, *Milano*.
Sant'Ambrogio Dott. Diego, *Milano*.
Seidlitz von Waldemar, Consigliere intimo, *Dresda*.
Seletti Avv. Emilio, *Milano*.

SIDNEY COLVIN, Presidente della *Vasari Society*, *Londra*.
SOLMI Prof. EDMONDO, *Mantova*.
TEDESCHI Dott. CARLO, *Milano*.
UZIELLI Prof. GUSTAVO, *Firenze*.
Vasari Society for the reproduction of drawings by the old Masters, *Londra*.
VERGA Dott. ETTORE, Direttore dell'Archivio Storico Civico, *Milano*.
VOLPI Avv. PIETRO, *Milano*.
WILLIAMSON Dott. GEORG, *Guilford*.

ELENCO DEI DONI

PERVENUTI ALLA « RACCOLTA VINCIANA ».

Dal Luglio 1905 al Luglio 1906

ANGELUCCI ANGELO, *Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane*. Torino, Cassone, 1868, 8°, p. 304, ill.

Parla di Leonardo e riporta alcuni disegni del Codice Atlantico.

Senatore Luca Beltrami.

— *Gli schioppettieri milanesi nel XVII sec.*, [Estratto dal « Politecnico »]. Milano, 1865. Senatore Luca Beltrami.

Archivio Storico dell'Arte. 1888 (Anno I), Fascicoli I, II e III (incompleti).

— — 1890.

Per Leonardo vedi pag. 187, 218, 336, 358, 404, 405, 410.

— — 1891.

Per Leonardo vedi pag. 66, 69, 151, 426, 435, 439, 452.

— — 1892. Fascicoli I, II, III, V, VI.

— — 1893.

Per Leonardo vedi pag. 65, 82, 183, 376, 378, 404, 410.

— — 1894.

Per Leonardo vedi pag. 41, 58, 227, 255, 314, 387, 392, 393, 464.

— — 1896.

Per Leonardo vedi pag. 104, 239, 313, 461, 474.

Senatore Luca Beltrami.

Arte Cristiana. Cristo, Camino del Calvario. Quadro de Leo-

nardo de Vinci. « Illustracion española y americana », 30. III. 1890, con tavola.

Quadro di proprietà dei signori Campagna di Padova. Si riferiscono le testimonianze del Gazzotto, del Caimi, del Caffi, del Borlinetto, del Monteverde e del Tessier, in appoggio dell'autenticità di questo quadro trovato e acquistato dal signor Angelo Campagna nel 1837, presso una casa di contadini in Rovigo.

Ing. Emilio Motta.

AUREL E., *Leonardo da Vinci.* « Journal des etrangers à Venise » 5. VIII. 1906.

Prof. Antonio Favaro.

BARATTA MARIO, *Leonardo da Vinci negli studi per la navigazione dell'Arno.* Roma, Società geografica italiana, 1905, 8°, p. 53, ill.

Dott. Mario Baratta.

BEAUFORT (DE) JACQUES, *Léonard de Vinci.* Sa vie et ses oeuvres d'après les documents les plus recents, par M. E. Solmi. « L'Italie illustrée » di Parigi, novembre 1902, n. 1.

Avv. Carlo Romussi.

BECK TH., *Leonardo da Vinci,* 1452-1519. Zweite Abhandlung. [Estr. dal « Civilingenieur » XXXIX, fasc. 8], 4°, pag. 43, con tav.

Ing. Gaudenzio Fantoli.

— *Leonardo da Vinci.* Dritte Abhandlung. Codice Atlantico. [Estr. dal « Civilingenieur » XLII, fasc. 5], 4°, pag. 55, con tav.

Ing. Gaudenzio Fantoli.

— *Leonardo da Vinci.* 1452-1519. Vierte Abhandlung. Codice Atlantico. [Estr. dalla « Zeitschrift des Vereines deutscher Ingenieure »] Berlin, 1906, 4°, pag. 29, ill.

Ing. Gaudenzio Fantoli.

— *Die Geometrie Krummliniger Figuren Leonardo da Vinci's.* [Estratto dalla « Zeitschrift für gewerblichen Unterricht » XVIII, nn. 12, 13, 19, 20], 8° gr., pag. 12, con fig.

Ing. Gaudenzio Fantoli.

BELTRAMI GIOVANNI, Bozze di stampa delle tavole del *Codice Atlantico,* riprodotte in eliotipia per l'edizione della R. Accademia dei Lincei.

BELTRAMI LUCA, *Leonardo da Vinci e gli affreschi della Villa Medici a Frascarolo.* « La Prealpina illustrata » di Varese, marzo 1905, ill. Senatore Luca Beltrami.

— *Indagini e documenti riguardanti la Torre principale del Castello di Milano ricostrutta in memoria di Umberto I.* Milano, Allegretti, 1905, 4°, pag. 74, ill.
Senatore Luca Beltrami.

— *Il ritratto di Beatrice d'Este di Leonardo da Vinci alla Biblioteca Ambrosiana di Milano.* Nozze Barzini-Pesavento. Milano, Allegretti, 1905, 8°, pag. 44, ill.
Senatore Luca Beltrami.

— Indici dei nomi di luogo e di persona contenuti nel « Codice Atlantico ». Bozze di stampa e note manoscritte.
Senatore Luca Beltrami.

BELTRAMI LUCA, *Il « Musicista » di Leonardo da Vinci.* « Corriere della Sera », 22. XII. 1905. (Vedi *Varietà,* nel presente Bollettino). Senatore Luca Beltrami.

— Articolo della « Perseveranza » sul Ritratto di Beatrice; 24 febbraio 1906.

BERTOGLIO PISANI N., *Di un quadro ignorato di Marco d'Oggiono nella chiesa parrocchiale di Besate.* « Arte e Storia » di Firenze, 30. IX. 1903. N. Bertoglio Pisani.

— *Altre notizie del quadro di Marco d'Oggiono a Besate.* « Arte e Storia » di Firenze, 10. XII. 1903. - N. Bertoglio Pisani.

[BIANCONI], *Nuova Guida di Milano per gli amanti delle belle arti e delle sacre e profane antichità milanesi.* Milano, Sartori, 1787. Senatore Luca Beltrami.

Bibliothèque Eugène Müntz. Collection importante d'ouvrages sur les beaux arts, III^e^ partie. L'Art de la Renaissance en Italie, 1420-1600. Les artistes, les Arts dans les villes d'Italie. Collection presque complète des ouvrages sur Léonard de Vinci, Michel Ange, Raphaël. Catalogue 479. Francfort sur Main, Baer. Senatore Luca Beltrami.

BOITO CAMILLO, *Leonardo e Michelangelo*. Studi d'arte. Milano, Hoepli, 1869, 8°, p. 200. Ing. Gaudenzio Fantoli.

BOSSI G., *Del Cenacolo di Leonardo da Vinci*. Libri Quattro. Milano, Stamperia reale, 1810, in-fol., pag. 264 (esemplare rilegato). Senatore Luca Beltrami.

CALVI FELICE, *Bianca Maria Sforza, regina dei Romani, imperatrice germanica e gli ambasciatori di Lodovico il Moro alla Corte cesarea*. Secondo nuovi documenti. Milano, Vallardi, 1888, 8°, p. 280 (col ritratto oggi attribuito a Beatrice d'Este). Senatore Luca Beltrami.

[CANTÙ CESARE], *La Chiesa delle Grazie di Milano*. Milano, Rebeschini, 1879, 8°, p. 90.

Memoria storica pubblicata a scopo di propaganda pel restauro del monumento.

Senatore Luca Beltrami.

CAROTTI GIULIO, *Le opere di Leonardo, Bramante e Raffaello*. Milano, Hoepli, 1905, 8° gr., p. XII-370, ill.

Emilio Seletti.

CERMENATI MARIO, *La geologia e le arti del disegno*. Estratto dalla « Rivista d'Italia ». Roma, 1905, 8°, p. 27.

Dott. Mario Cermenati.

— *La Valsassina davanti ai naturofili e ai naturalisti*. 2ª ed. Lecco, Magni, 1904, 8°, p. 51. A p. 56: Leonardo.

Mario Cermenati.

COLOMBO G., *Relazione sullo stato in cui si trova la chiesa delle Grazie e sui restauri da farsi*. (Alla Commissione conservatrice dei monumenti). Milano, 1881.

Senatore Luca Beltrami.

DE TONI G. B., *Frammenti vinciani*. I-IV. Con documenti inediti. Padova, Seminario, 1900, 8°, p. 61 (Nozze Lazzarini-Sesler).

Intorno a M. A. Della Torre, anatomico veronese del secolo XV, e all'epoca del suo incontro con Leonardo da Vinci in Pavia. — II. Una frase allusiva a Stefano Ghisi. — III. Con-

tributo alla conoscenza di una fonte del Manoscritto *B* di Leonardo da Vinci. — IV. Osservazioni di Leonardo intorno ai fenomeni di capillarità.

Senatore Luca Beltrami.

DUHEM P., *De l'accélération produite par une force constante.* Notes pour servir à l'histoire de la dynamique. [Extrait des « Comptes rendus du II Congrés international de philosophie »]. Genève, Kundig, 1904, 8°, pag. 859-915, ill.

P. Duhem.

— *Albert de Saxe et Léonard de Vinci.* « Bulletin italien » — (Annales de la faculté des lettres de Bordeaux) janvier-mars 1905 et avril-juin 1905. P. Duhem.

— *Le principe de Pascal.* Essai historique. [Extrait de la « Revue générale des sciences »]. Paris, Colin, 1905, p. 44, ill.

P. Duhem.

DUHEM P., *Les origines de la statique.* Tome I. Paris, Hermann, 1905, 8°, p. IV-360, ill. P. Duhem.

DUMESNIL ALFRED, *L'Art italien.* Paris, Giraud, 1854, 8°, pagine 388. Senatore Luca Beltrami.

EVELYN, *Antichi pittori italiani.* Conversazioni artistiche illustrate per la gioventù. Milano, Solmi, 1905, 8° gr., p. 643, ill. Al Capo XXIX: Leonardo.

Senatore Luca Beltrami.

FALCHI ANTONIO, *Leonardo musicista.* « Rivista d'Italia » di Roma, gennaio 1902. « Rivista d'Italia ».

FARINELLI ARTURO, *Sentimento e concetto della natura di Leonardo da Vinci.* Estratto dalla Miscellanea di studi critici edita in onore di Arturo Graf. 8° gr., p. 83.

Senatore Luca Beltrami.

FOULKES JOCELYN COSTANZA, *Le esposizioni d'arte italiana a Londra.* « Archivio Storico dell'Arte », Roma, 1894.

Attribuzioni a Leonardo (Vedi *Archivio* ecc.).

FRIMMEL, *Blätter für Gemäldekund.* Wien, 1906; a p. 190 lo studio: *Die Niederländischen Abendmahls Bilder mit den medaillons in mittelgrunde.* Senatore Luca Beltrami.

FRIZZONI GUSTAVO, *Delle relazioni di Leonardo da Vinci coll'Oriente*. Milano, Tip. della « Perseveranza », 1884, p. 31.

— *Disegni di antichi maestri*. A proposito della terza parte dell'opera intorno alla collezione di Oxford. [Estratto dall'« Arte »]. Roma, 1905.

— *L'arte toscana studiata nei disegni dei maestri antichi*. A proposito della pubblicazione di Bernardo Berenson. « Rassegna d'Arte », agosto 1904. Gustavo Frizzoni.

— *L'affresco del Cenacolo di Ponte Capriasca*, « Archivio storico dell'Arte » di Roma, 1890. (V. *Archivio* ecc.).

— *Il Sodoma, Gaudenzio Ferrari, Andrea Solari, illustrati in tre opere in Milano recentemente recuperate*. « Archivio Storico dell'Arte », 1891, p. 276, ill.
Senatore Luca Beltrami.

— *Il presunto ritratto di Beatrice d'Este, attribuito a Leonardo da Vinci*. « Rassegna d'Arte », febbraio 1906.
Gustavo Frizzoni.

— *Leonardo da Vinci 's und Hans Holbeins D. J. Handzeichnungen in Windsor*. [Estratto dalla « Zeitschrift für bildende Kunst ». Neue folge I]. Wien, Lützof, ill.
Gustavo Frizzoni.

— *L'arte del disegno in Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio*. [Estratto della « Nuova Antologia »]. Roma, 1904.
Gustavo Frizzoni.

— *La pala di Marco d'Oggiono nella chiesa parrocchiale di Besate*. [Estratto dall'« Arte »]. Roma, 1905, 8°, p. 8, ill.
N. Bertoglio Pisani.

GAUTHIEZ PIERRE, *Milan*. Collection « Les villes d'art celèbres ». Paris, Laurens, 1905, 4°, p. 128, ill.
Pierre Gauthiez.

GEYMÜLLER H., *Leonardo de Vinci als Architect*. [Estratto dall'opera « Die Architectur der Renaissance in Toscana »]. München, Bruckmannn, 1906, in-fol. gr., ill.
H. von Geymüller.

GEYMÜLLER H., *Milanese art and history.* [Recensione delle «Reminiscenze» di L. Beltrami, D. Sant'Ambrogio e G. Fumagalli]. « The journal of proceedings of the royal Institute of British Architects » di Londra, 16. III. 1893.

GRONAU GEORG, *Leonardo da Vinci.* London, Duckworth a Co. 1903, 8° picc., p. 190, ill. Dott. Georg Gronau.

GUILLON A., *Le Cénacle de Léonard de Vinci, rendu aux amis des beaux arts dans le tableau qu'on voit aujourd'hui chez un citoyen de Milan, et qui etoit ci-devant dans le refectoire de l'insigne chartreuse de Pavie.* Essai historique et psycologique consideré soit dans l'original que Léonard peignit à Milan sur une muraille du couvent de N. D. delle Grazie, soit dans le présent tableau. Milan, Dumoulard-Artaria, 1811, 8°, p. 215. Senatore Luca Beltrami.

HERZFELD MARIE, *Leonardo da Vinci.* Der Denker, Forscher und Poet. Nach den veroffentlichen Handschriften Auswahl übersetzung und einleitung verlegt. Leipzig, Diederichs, 1904, 8°, p. CXXXII-279, con ritratto. Aldo Noseda.

JACOBSEN EMIL, *Le Gallerie Brignole Sale, De Ferrari, a Genova.* « Archivio storico dell'Arte » di Roma, 1896.
Attribuzioni a Leonardo (Vedi *Archivio* ecc.).

LAFENESTRE GEORGE, *La peinture italienne.* I. Depuis les origines jusqu'à la fin du XV siécle. Paris, Quantin, 1885, 8°, p. 359, ill. Senatore Luca Beltrami.

LEONARDO DA VINCI, *Codice sul volo degli uccelli e varie altre materie,* pubblicato da Teodoro Sabachnikoff. Traduzione e note di Giovanni Piumati, traduzione in lingua francese di Carlo Ravaisson Mollien. Parigi, Rouveyre, 1893.
Senatore Luca Beltrami.

— *Trattato della pittura.* Ridotto alla sua vera lezione sopra una copia a mano di Stefano della Bella, con le figure disegnate dal medesimo, corredato dalle memorie per la vita dell'autore e del compilatore. Firenze, Pagani e Grazioli, 1792. Senatore Luca Beltrami.

LEONARDO DA VINCI, *Le vicende del «Cenacolo» di Leonardo da Vinci nel secolo XIX*. Milano, Allegretti, 1906. 4°, pagine 55, ill.

Ufficio regionale per la Conservazione dei Monumenti in Lombardia.

LIBRI GUILLAUME, *Histoire des sciences mathématiques en Italie, depuis la renaissance des lettres, jusqu'à la fin du XVIII siècle*. Paris, Renouard, 1838, 4 vol.

Gaudenzio Fantoli.

— *Histoire des sciences mathématiques en Italie depuis la renaissance des lettres jusqu'à la fin du XVIII siècle*. Halle, Schmidt, 1844, 4 vol. Senatore Luca Beltrami.

LOMAZZO G. P., *Idea del Tempio della pittura,* nella quale egli discorre dell'origine e fondamento delle cose contenute nel suo Trattato dell'Arte della pittura. Milano, Gottardo Ponzio, 1590, p. 168. Senatore Luca Beltrami.

— *Trattato dell'Arte della pittura,* diviso in sette libri, nei quali si contiene tutta la teoria e la prattica della pittura. Milano, Gottardo Pontio, 1584, p. 702, ill.

Senatore Luca Beltrami.

MALAGUZZI FRANCESCO, *Leonardo e la «Sala delle Asse»*. La «Lombardia» di Milano, anno XLIV, n. 137.

Senatore Luca Beltrami.

Milano nel 1905. Guida pubblicata dall'Amministrazione Municipale in occasione del X Congresso internazionale di navigazione interna. 24 settembre 1905, 4°, p. 240, ill.

Milano nel 1906. 2ª edizione ampliata della medesima Guida.

Municipio di Milano.

[MONGERI G.], *Sulla Conservazione del «Cenacolo» di Leonardo da Vinci*. [Estratto dalla «Perseveranza»]. Milano. 1861, p. 36. Senatore Luca Beltrami.

MONTAIGLON (DE) ANATOLE, *Notice historique et bibliographique sur Jean Pelérin chanoine de Toul et sur son livre «De Arti-*

ficiali perspectiva». Lue à la Societé imperiale des antiquaires de France dans sa séance du 9 Janvier 1861. Paris Tross, 1861, fol., p. 20. A pag. 15-16: Leonardo.

Senatore Luca Beltrami.

MÜLLER WALDE PAUL, *Leonardo da Vinci*. Lebenskizze und Forschungen über sein Varhältniss zur Florentiner Kunst und zu Rafael. Mit vielen Abbildungen und den text ergänzenden Schlusstucken. München, Hirth, 1890, 4°, p. 232, con tavole.

Senatore Luca Beltrami.

MUNTZ EUGÈNE, *Léonard de Vinci*. L'Artiste, le penseur et le savant. Ouvrage contenant 238 reproductions dans le texte, 20 planches en taille douce et 28 planches en couleurs ou en noir, d'après les oeuvres du maître. Paris, Hachette, 1899, 4°, p. 553.

Senatore Luca Beltrami.

— *Histoire de l'Art pendant le Renaissance*. I. Italie. Les primitifs. Paris, 1889, 8° gr., p. 744, ill.

Senatore Luca Beltrami.

Museumkronik. [Estratto del «Museumskunde» I, fasc. 4°]. Berlino, G. Reimer. Annunzio della «Raccolta Vinciana».

Gustavo Frizzoni.

PAGNANUS CAROLUS, *Decretum super flumine Abduae reddendo navigabili Mediolanum usque,* cum testificatione Christianissimi regis in hanc urbem liberalitatis et munificentiae. Mediolani, per Ang. de Vicomercato, 1520, ill.

Senatore Luca Beltrami.

PARODI PIETRO, *Il «Cenacolo» di Leonardo da Vinci*. [Dai «Fiori d'Italia»]. Genova, Ferrando, 1847. [Sonetto].

Ing. Emilio Motta.

PELLEGRINI GIUSEPPINA, *Il Cenacolo e la Chiesa di S. Maria delle Grazie in Milano*. Guida illustrata con numerose incisioni xilografiche. Milano, Centenari, s. a.

Senatore Luca Beltrami.

PICOZZI CARLO, *Sulla Cena degli Apostoli dipinta da Leonardo da Vinci*. Milano, Lamperti, 1861, in-8, p. 16, con ritratto.

D.r Achille Bertarelli.

Postille alle « Osservazioni sul volume intitolato — Del Cenacolo di Leonardo da Vinci, libri quattro — ». Milano, Stamperia reale, 1812, in-8, p. 82. D.r Achille Bertarelli.

RICCI CORRADO, *La Medusa di Leonardo e la Medusa degli Uffizi.* « Marzocco » di Firenze, 17. XII. 1905. Corrado Ricci.

RICHTER J. PAUL, *The literary Works of Leonardo da Vinci,* compiled and edited from the original manuscripts. London, Sampson Low, 1883, 2 vol. in-4, p. 367 e 499, ill. Senatore Luca Beltrami.

RIO A. F., *Leonardo da Vinci e la sua scuola.* Prima traduzione con note. Milano, Volpato, 1856, 8°, p. 204 con ritratto. Ing. Emilio Motta.

[ROTTA PAOLO], *Le pitture murali nel Castello di Milano.* « Lega Lombarda » di Milano, 27. X. 1893. Senatore Luca Beltrami.

Saggio delle opere di Leonardo da Vinci. Con 24 tavole fotolitografiche, scritture e disegni tratti dal Codice Atlantico. Milano, Ricordi, 1872, fol. Archivio Storico Civico.

SANTAGOSTINO AGOSTINO e GIACINTO, *Catalogo delle pitture insigni che stanno esposte al pubblico nella città di Milano.* Dedicato all'Ecc.mo Sig. Don Carlo Homodei, Movra, Correal e Pacheco. Milano, Maietta, s. a. (sec. XVII). Senatore Luca Beltrami.

SCHLEGEL GUGLIELMO, *Leonardo da Vinci.* Poesia. Traduzione di Benedetto Prina. Copia. Ing. Emilio Motta.

SCHUBRING PAUL, *Mailand und die Certosa di Pavia* (Dalla collezione « Moderner Cicerone »). Stuttgart-Berlin-Leipzig, Union deutsche Verlagsgesellschaft 1904, 8°, p. 382, mit 244 Abbildungen u. 4 Grundrissen. Dott. Ugo Nebbia.

SÉAILLES GABRIEL, *Léonard de Vinci.* L'Artiste et le Savant. Essai de biographie psycologique. Paris, Perrin, 1892, 8°, p. 580. Senatore Luca Beltrami.

SEIDLITZ von WALDEMAR, *Zenale e Butinone*. Estratto da l'« Arte » di Roma. Roma-Milano, Danesi-Hoepli, 1904, p. 6 ill. Seidlitz von Waldemar.

— *Bramante in Mailand*. [Estratto dal « Jahrbuch der Königlich Preussichen Kunstsammlungen »]. Berlin, 1887, 4°, p. 24 ill. Seidlitz von Waldemar.

— *Ambrogio Preda und Leonardo da Vinci*, mit 2 Tafeln und 23 Textabbildungen. (Estratto dall' « Jahrbuch der kunsthistorischen Sammlungen der allerhöchsten Kaiserhauses ». Band XXVI), Wien-Leipzig, 1906, in-fol., p. 48. Seidlitz von Waldemar.

SELETTI EMILIO, *Commemorazione del pittore Stefano Barezzi di Busseto*. Milano, 1859.

— *Appendice documentata alla Commemorazione del pittore Stefano Barezzi di Busseto*. Milano, Colombo, 1859, 8°, p. 18. Seletti Emilio.

SMIRAGLIA SCOGNAMIGLIO NINO, *Nuovi documenti su Leonardo da Vinci*. « Archivio storico dell'Arte », Roma, 1906. (Vedi *Archivio*, ecc.).

SUIDA WILHELM, *Florentinische Maler um die Mitte des XIV Jahrhunderts*. Strassburg, Heitz, 1905, 8° gr. p. 50 con 35 tav. Senatore Luca Beltrami.

TH., Menzione dell'opuscolo di L. Beltrami sul ritratto di Beatrice d'Este. « Frankfürter Zeitung », 16. XIII. 1905.

U[ZIELLI] G[USTAVO], *Cronologia della canalizzazione dell'Arno*. « La navigazione interna in Toscana », numero unico, Firenze, Maggio, 1904. Senatore Luca Beltrami.

— *Le deviazioni dei fiumi negli assedi di Lucca, Pisa etc. e in altre imprese guerresche*, ossia difesa di Filippo Brunelleschi e Leonardo da Vinci contro i loro accusatori. « La navigazione interna in Toscana » numero unico. Firenze, maggio 1904. Senatore Luca Beltrami.

U[ZIELLI] G[USTAVO], *Leonardo da Vinci fondatore della nuova idraulica.* « La navigazione interna in Toscana ». Firenze, Maggio, 1904. Senatore Luca Beltrami.

— *Ricerche intorno a Leonardo da Vinci.* Serie Prima. Volume I. Edizione seconda. Torino, Loescher, 1896, 8°, p. 670. Senatore Luca Beltrami.

VALLARDI GIUSEPPE, *Disegni di Leonardo da Vinci posseduti da G. Vallardi.* Dal medesimo descritti e in parte illustrati. Milano, Agnelli, 1855, 8 p., 67. Senatore Luca Beltrami.

VERGA ETTORE, NEBBIA UGO, MARZORATI EMILIO, *Guida di Milano.* Milano nella storia, nella vita contemporanea e nei monumenti. Milano, Cogliati, 1906, 8, pag. 462, ill. Dott. Ettore Verga.

VITTADINI G. B., *Novità artistiche nel Museo Poldi Pezzoli di Milano.* [Estratto dell'« Archivio storico dell'Arte »]. Roma, 1895, 4°, p. 21. Senatore Luca Beltrami.

Riproduzioni fotografiche (Anderson) dei seguenti quadri appartenenti alla Galleria Crespi di Milano:

1. *Madonna col bambino* — Boltraffio.
2. *Id.* — scuola di Leonardo.
3. *Id.* — Gaudenzio Ferrari.
4. *Madonna che allatta* — Andrea Solari
5. *Madonna addolorata* — Id.
6. *Cristo incoronato* — Id.
7. *Cristo benedicente* — Id.
8. *Ritratto* — Id.
9. *S. Girolamo* — B. Luini.
10. *Trittico* — M. d'Oggiono.
11. *Altro Trittico* — Id.

12. *Deposizione* — Gaudenzio Ferrari.
13. *Madonna che allatta* — Giampetrino.
14. *La Vergine col bambino* — Id.
15. *Trittico* — Martino Piazza.

Comm. Cristoforo Crespi.

La Vergine delle Roccie — Copia di Marco d'Oggiono. — Tavola ad olio provvisoriamente presso il Museo Civico artistico.
Comm. Cristoforo Crespi.

Schede per la bibliografia Vinciana. E. De Marinis.

Ritratto di Leonardo da Vinci, con breve notizia biografica.
Carlo Romussi.

Riproduzione di una Pace in smalto nel Museo Correr di Venezia, con frammento di composizione rappresentante la Vergine delle Roccie di Leonardo. Fotografia.
Senatore Luca Beltrami.

Riproduzione del « Cenacolo » in fototipia cromatica.
Ditta Alfieri & Lacroix - Milano.

Arazzo colla Cena di Leonardo in Vaticano. — Riproduzione nel Supplemento al N. 13, anno IV, del « Cosmos Catholicus ».
Senatore Luca Beltrami.

Riproduzioni fotografiche di vari disegni di Leonardo.
Vasary Society for the reproduction of drawings by the old Masters.

Fotografia d'un disegno di Leonardo (Windsor). — In alto una testa di donna, in basso una torre rotonda, con cupola.
Senatore Luca Beltrami.

La Vergine col bambino. — Quadro Leonardesco nella Pinacoteca di Monaco. Riproduzione fotografica.
Senatore Luca Beltrami.

Bassorilievo rappresentante la « Cena », in Venezia nella chiesa dei Miracoli. Riproduzione fotografica.

Ritratto di Leonardo da Vinci. — A sinistra porta stampato « born in the Jear, 1433 », a destra « died in the Jear 1518 ».

In calce: « Leonardo da Vinci, printed by himself. Drawn and engraved by Charles Jownley Member of the Royal Academy of Painting in Florence, from the original Portrait in the Medici collection ». Publish'd as the Act directs, 30 June 1777, by Jean Marc Pascal, Berlin.

Beltrami Giuseppe.

Medaglia commemorativa del X Congresso di navigazione tenutosi in Milano nel 1905. — Teste di Leonardo e di Cristoforo Colombo.

Senatore Luca Beltrami.

Due plaquettes (argento e bronzo) commemorative del X Congresso internazionale di navigazione tenutosi in Milano nel 1905. — Teste di Cristoforo Colombo e Leonardo.

Comm. Stefano Johnson.

BIBLIOGRAFIA VINCIANA

A PARTIRE DAL 1901

(*Continuazione*).

BARATTA MARIO, *Leonardo da Vinci negli studî per la navigazione dell'Arno*. Roma, Società geografica italiana, 1905, 8°, p. 53, ill. e tav.

BEAUFORT (DE) I., *Souvenirs de Léonard de Vinci à Vaprio d'Adda*. « Mois littéraire et pittoresque », novembre 1905.

BECK TH., *Die Geometrie Krummliniger Figuren Leonardo da Vinci's*. « Zeitschrift für Gewerblichen Unterricht », XVIII, nn. 12-13, 19-20 (1903).

— *Leonardo da Vinci*, 1452 bis 1519. Vierte Abhandlung: Codice Atlantico. [Estr. dalla « Zeitschr. des Vereines deutsches Ingenieure »]. Berlin, 1906, 4°, p. 29, ill.

BELTRAMI LUCA, *Il ritratto di Beatrice d'Este di Leonardo da Vinci alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano*. Milano, Allegretti, 1905, 8°, p. 44, ill.

— *Leonardo da Vinci e gli affreschi della Villa Medici a Frascarolo*. « La Prealpina illustrata » di Varese, Marzo, 1905, ill.

— *Indagini e documenti riguardanti la Torre principale del Castello di Milano, ricostrutta in memoria di Umberto I*. Milano, Allegretti, 1905, 4°, p. 74.

— *Il « Musicista » di Leonardo da Vinci*. « Corriere della Sera » di Milano. 22. XII. 1905.

Il personaggio rappresentato nel noto quadro della Pinacoteca Ambrosiana, creduto prima Lodovico il Moro e poi Roberto o Galeazzo San Severino, è un musicista, e probabilmente Franchino Gaffurio.

BELTRAMI LUCA, *Le vicende del Cenacolo vinciano durante il secolo XIX*. « Corriere della Sera », 27. I. 1906.

A proposito della pubblicazione omonima, data in luce dall'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti della Lombardia.

— *Ancora il ritratto femminile dell'Ambrosiana*. « La Perseveranza », 24. II. 1906.

BERTOGLIO PISANI N., *Di un quadro ignorato di Marco d'Oggiono nella chiesa parrocchiale di Besate*. « Arte e Storia » di Firenze, 30. IX. 1903.

— *Altre notizie del quadro di Marco d'Oggiono in Besate*. « Arte e Storia » di Firenze, 10. XII. 1903.

CAGNOLA GUIDO, *Intorno a Francesco Napoletano* [allievo di Leonardo da Vinci]. « Rassegna d'arte » di Milano, Giugno, 1905.

CERMENATI MARIO, *La Valassina davanti ai naturofili ed ai naturalisti*. 2ª edizione. Lecco, Magni, 1904, 8°, p. 51 (p. 26: Leonardo).

— *La geologia e l'arte del disegno*. « Rivista d'Italia », Maggio, 1905.

CHEVALIER U., *Répértoire des sources historiques du moyen âge*. Bibliographie. Paris, Picard, 1905, fasc. V e VI.

Articolo « Leonardo da Vinci ».

D'ANCONA ALESSANDRO, *Petrarca, Galilei, Leonardo, Mazzini e la Crusca nelle edizioni nazionali*. « Giornale d'Italia » di Roma, 17. VIII. 1904.

DRYHURST A. R., *Raphael*. London, Methuen, 1905, ill. [Influsso di Leonardo su alcuni lavori di Raffaello].

DUHEM P., *De l'accélération produite par une force constante*. Notes pour servir à l'histoire de la dynamique. [Extr. des « Comptes rendus du II Congrès international de philosophie]. Généve, Kundig, 1904, 8°, pp. 859-915, ill.

— *Albert de Saxe et Léonard de Vinci*. « Bulletin italien » di Bordeaux, Gennaio-Marzo, 1905.

Gli scritti scolastici di Alberto di Sassonia furono fonti per Leonardo.

DUHEM P., *Le principe de Pascal.* Essai historique. [Extr. de la « Revue générale des sciences », 15. VII. 1905]. Paris, Colin, p. 44, ill.

— *Léonard de Vinci et Bernardino Baldi.* Contribution à l'histoire de la mécanique. « Bulletin italien » di Bordeaux, tome V, 1905.

— *Les origines de la statique.* Tome I. Paris, Hermann, 1905, 8°, p. IV-360, ill.

Pag. 134. Le précurseur de Leonard de Vinci. Decouverte de la notion de moment. Solution du problème du plan incliné. Chap. VIII. Le statique du moyen âge et Léonard de Vinci.

EBERLEIN G., *Rettet das Abendmahl Leonardo da Vinci's!* [Salvate il Cenacolo di L. d. V.!]. « Die Voche » di Berlino, 1906, n. 16.

EVELYN, *Antichi pittori italiani.* Conversazioni artistiche, illustrate, per la gioventù. Milano, Solmi, 1905, 8° gr., p. 643, ill.

C. XXIX. Leonardo.

— *Leonardo di Vinci.* « Rivista per le signorine », Gennaio, 1905.

F., *Una nuova opera su Leonardo da Vinci.* « Rassegna nazionale » di Firenze, 16. XII. 1904.

FRIMMEL, *Blätter für Gemäldekunde.* Wien, Gerold, April, 1906; a pag. 190 lo studio illustrato: « Die niederlandischen Abendmahlsbilder mit den medaillons in mittelgrunde ».

Raffronto con Leonardo — copie del Cenacolo.

FRIZZONI GUSTAVO, *Disegni di antichi maestri.* A proposito della terza parte dell'opera intorno alle Collezioni di Oxford. « L'Arte » di Roma, 1905, fascicolo IV.

— *Leonardo de Vinci's und Hans Holbeins D. J. Handzeichnungen in Windsor.* Estratto dalla « Zeitschrift für bildende Kunst », N. F. I., ill.

— *La pala di Marco d'Oggiono nella Chiesa parrocchiale di Besate.* « L'Arte » di Roma, VIII. 6. 1905.

— *Il presunto ritratto di Beatrice d'Este, attribuito a Leonardo da Vinci.* « Rassegna d'Arte » di Milano, Febbraio, 1906, ill.

GAUTHIEZ PIERRE, *Luini.* Nella Collezione « Les grands artistes ». Paris, Renouard, 1906, p. 128, ill.

GUTHMANN JOHANNES, *Die Landschaftsmalerei der toskanischen und umbrischen Kunst vom Giotto bis Rafael.* Leipzig, 1902, 8°. A p. 342 segg.: Leonardo.

HACKEMANN A., *Leonardo da Vinci's Abendmahl.* « Zeitschrift Wiener f. d. Kunde d. Morgenlandes » di Vienna, 1905, pp. 394-403 e 441-447.

HOBART CUST R. H., *Alcuni disegni del Sodoma.* « Rassegna d'Arte » di Milano, Luglio, 1905. Riferimenti a Leonardo.

HOLL M., *Leonardo da Vinci und Vesal.* « Archiv für Anatomie und Physiologie » di Lipsia, 1905, Anat., pag. 110-140.

— *Anatomie des Leonardo da Vinci.* Ibid., pag. 177-262.

HUBNER G., *Gehört Leonardo da Vinci zu den Modernen?* « Kirchenzeitung allgem. evangel. Luther », Leipzig, Dörfling e Franke, 1904, n. 35.

JACOBI M., *Leonardo da Vinci in seine Bedeutung für die Naturwissenschaft.* « Weltall » di Berlino, 1905, p. 318-322.

— *Leonardo da Vinci als Alpinist.* « Beilage zur Allgemeine Zeitung » di Lipsia, 1905, n. 155.

— *Sonne Mond und Erde in d. Naturphilosophie d. Leonardo da Vinci.* « Natur und Offenbarung » di Münster, 1905, pp. 577-587.

— *Erde und Himmel in Weltgebäude Leonardo da Vinci's.* « Natur und Kultur » di Aachen, 1905, pag. 181-184.

KLAIBER HANS, *Leonardo da Vincis Stellung in der Geschichte der Physiognomik und Mimik.* « Repertorium für Kunstwissenschaft » di Berlino, 1905, vol. XXVIII, p. 321-339.

KRISTSTELLER PAUL, *Kupferstich und Holzschnitt in vier Jahrhunderten.* Mit. 259. Abbildungen. Berlin, Cassirer, 1905, 8° gr., p. 595.

[P. Leonardo: pp. 146, 147, 158, 176, 184, 192, 193, 207, 328, 433, 509, 510, 512.

LADA I., *Leonardo da Vinci.* « Bibliotheka Warzawska », Febbraio, 1905.

LEONARDO DA VINCI.

Leonardo da Vincis's Abendmahl. « Anzeiger der Akademie der Wissenschaften » di Cracovia, 1905, pp. 53-66.

LEONARDO DA VINCI.

Nothing new under the Sun. Modern inventions anticipated four or five hundred Jears ago. « The Sketch » di Londra, 6. XII. 1905.

Tra le varie incisioni:

4. — A lamp with a glass cylinder in 1500: the work of Leonardo da Vinci, prowing that the great engineer anticipated the familiar modern oil lamp.

5. — A parachute made by Leonardo da Vinci in 1514, of wich the inventor wrote: « If any one as an avoning of linen 12 ells hig 212 broad he cann let himself down without fear from the greatest height, an opinion occasionally disproved by the fate of the modern parachutist ».

— Disegni nel « Magazine of fine Arts » di Londra, Gennaio, 1906.

— *Le vicende del Cenacolo di Leonardo da Vinci nel secolo XIX.* Milano, Allegretti, 1906, 4°, pag. 69, ill. Pubblicazione dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Lombardia.

Milano nel 1905. Guida pubblicata dall'Amministrazione municipale in occasione del X Congresso di navigazione interna, 22 settembre 1905. Milano, Allegretti, 4°, p. 240, ill.

— La stessa — nuova edizione ampliata, 1906.

NEUBÜRGER F., *Das Abendmahl des Leonardo da Vinci.* « Die Voche » di Berlino, 1904, n. 18.

REIMOND MARCEL, *Verrocchio.* Nella Collezione « Les maîtres de l'Art ». Paris, Librairie de l'Art ancien et moderne, 1906, p. 168, ill.

RICCI CORRADO, *La Medusa di Leonardo e la Medusa degli Uffizi.* « Marzocco » di Firenze, 1905, n. 51.

ROTH, *Vesal, Estienne, Tizian, Leonardo.* « Archiv für Anatomie und Physiologie » di Lipsia, 1906, n. 1.

SCHUBRING PAUL, *Mailand und die Certosa di Pavia.* [Della Collezione « Moderner Cicerone »]. Mit 224 Abbildungen und 4 Grundrissen. Stuttgart, Berlin, Leipzig, Union Deutsche Vorlagsgesellschaft, 1904, 8°, p. 382.

Guida critica artistica. Molto per Leonardo: riproduzioni, disegni.

SÉAILLES G., *Léonard de Vinci.* L'artiste et le savant, 1452-1519. Essai de biographie psycologique. Nouvelle edition revue et augmentée. Paris, Perrin, 1906.

SEIDLITZ VON W., *Ambrogio Preda und Leonardo da Vinci.* Mit 2 tafeln un 23 textabbildungen. (Estratto dall'« Jahrbuch der Kunsthitorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses » Band XXVI). Wien-Leipzig, 1906, fol., p. 48.

SOKOLOWSKI A., *Leonardo da Vinci als Alpenfreund.* « Naturwissenschaftliche Wochenschrift » di Jena, 1905, p. 776.

UZIELLI G., *Le deviazioni dei fiumi negli assedi di Lucca, 1430, e di Pisa, 1509, e in altre imprese guerresche.* « Atti del Congresso internazionale di Scienze storiche di Roma », 1903, vol. III. Roma, 1906.

Deviazione dell'Arno approvata da Leonardo nel 1504.

WOLTMAN LUDWIG, *Die Germanen un die Renaissance in Italien.* Mit über hundert Bildnissen berühmter Italiener, Thuringische Verlagsanstalt. Leipzig, 1905.

Pag. 83-85. Si vuol dimostrare che Leonardo è rampollo di razza germanica.

ETTORE VERGA.

REGESTI VINCIANI

Nel primo Bollettino della "Raccolta Vinciana" *promettevamo la compilazione d'una serie di regesti dei documenti fin ora pubblicati, riguardanti Leonardo. Manteniamo ora la promessa, sicuri che agli studiosi tornerà gradito il trovar riunite le notizie capitali per la biografia di Leonardo da Vinci, tanto più trattandosi di documenti che sono dispersi in pubblicazioni svariate, talune non facili a trovarsi.*

Abbiamo voluto limitarci ai documenti o alle notizie che portano una data o si possono approssimativamente datare; e ciò per seguire, specialmente nello spoglio del Codice Atlantico, un criterio ben determinato: senza di che ci saremmo trovati di fronte a troppe incertezze.

ETTORE VERGA.

1.

1457.

Denunzia dei beni della famiglia da Vinci
Tra le « bocche ».

« Lionardo figliolo di detto Ser Piero non legiptimo, nato di lui e della Chaterina al presente donna de chartabrigha di piero del Vaccha da Vinci, anni 5 ».

GAYE, *Carteggio inedito d'artisti dei secoli XIV, XV e XVI*, Firenze, Molini, 1840, I, 224.

2.

1470.

Denunzia dei beni dei figliuoli ed eredi di Antonio di Ser Piero di Ser Guidi da Vinci agli Uffiziali del catasto.
Tra le « bocche ».

« Lionardo, figliuolo di detto Ser Piero, non legiptimo, d'età 17 ».

GAYE, *Carteggio*, 223.

3.

1473. Agosto 2.

« Dì di Sca Maria della Neve a dì 2 d'Agosto 1473 ».

RICHTER, *The literary Works of Leonardo da Vinci*. London, 1883, II, 415.

4.

1476. Aprile 8.

Denuncia anonima contro Jacopo Saltarelli coll'accusa di aver peccato di sodomia colle persone ivi nominate: tra gli altri:

« Lionardo di Ser Piero da Vinci, sta con Andrea del Verrocchio ». In margine la deliberazione degli ufficiali: « Absoluti cum conditione ut retamburentur ».

5.

1476. Giugno 7.

Altra denuncia come sopra.

Tra gli altri: « Lionardo Ser Pieri da Vincio, manet cum Andrea de Verrocchio ». In margine nota come sopra.

Arch. di Stato in Firenze. — Documenti editi in « Arch. storico dell'arte », 1896, p. 313-315.

6.

1477. Gennajo 1 (stile comune 1478).

La Signoria di Firenze commette a Leonardo da Vinci la pittura di una tavola per la cappella di S. Bernardo nel Palazzo della Signoria.

Archivio di Stato in Firenze — Ed. in MILANESI, *Documenti inediti di Leonardo da Vinci*, Firenze, Cellini, 1872.

Ordine di pagare a Leonardo da Vinci 25 fiorini larghi « pro parte tabule altaris dicte Dominationis de novo fabricande et pingende per dictum Leonardum ».

Archivio di Stato in Firenze. — Ed. in MILANESI, op. cit.

7.

1480-1481.

Nel « Giornale e Ricordi del Convento di S. Donato a Scopeto », dal 1479 al 1481, sotto « Luglio 1481 » si dice che Leonardo di Ser Piero da Vinci ha preso a dipingere una pala per l'altar maggiore, fino dal Marzo 1480, con impegno di finirla entro 24, o al più 30 mesi, sotto pena di perdere l'opera incominciata, della quale i frati avrebbero potuto disporre a loro talento. In compenso gli sarà dato il terzo d'una possessione in Val d'Elsa, a patto che per tre anni non possa alienarla, ed abbiano i frati facoltà di ricomperarla per 300 fiorini entro quello

spazio di tempo. Leonardo faccia le spese dei colori e di più paghi 150 fiorini di dote alla figliuola di Silvestro di Giovanni.

« Anne havuto fiorini 28 larghi a fare noi la sopradetta dota perchè lui disse non havere il modo di farla et il tempo passava et a noi ne veniva prejudicio ».

« M° Leonardo dipintore per una soma de frasconi e una di legna grossa li mandamo in Firenze per dipintura fece de l'uriuolo, L. 1 s. 6 ».

Archivio di Stato in Firenze. — Edito in MILANESI, op. cit.

8.

1483?

Leonardo da Vinci scrive a Lodovico Maria Sforza, offrendogli i suoi servigi, ed accennando quanto egli sappia fare come pittore, come scultore, come ingegnere e come idraulico.

Codice Atlantico, f. 391 r. a. — AMORETTI, *Memorie storiche su la vita, gli studi e le opere di Leonardo da Vinci.* Milano, 1804, pag. 16. — CALVI, *Notizie dei principali professori di belle arti che fiorirono in Milano durante il Governo dei Visconti e degli Sforza;* III. *Leonardo da Vinci*, Milano, Borroni, 1869, p. 87. — RICHTER, op. cit., II, 395. — *Saggio delle opere di Leonardo da Vinci.* Milano, Ricordi, 1872, ecc.

9.

1484.... 1494.

Giovanni Ambrogio Preda e Leonardo da Vinci scrivono a Lodovico Sforza, dicendogli aver essi pattuito con gli scolari della Concezione di S. Francesco di Milano di fare « una ancona de figure de relevo misa tuta de oro fino, e uno quadro de una nostra dona depinta a olio et dui quadri cum dui angeli grandi depinti similiter a olio » a condizione che ne facessero fare la stima. Poichè gli scolari rifiutano di far fare detta stima e vogliono pagare la Madonna di Leonardo solo ducati 25 mentre ne vale 100, pregano Lodovico il Moro a voler ordinare che, o gli scolari facciano fare la stima, e siano eletti due stimatori esperti, uno per

parte, o si lasci loro ritirare il quadro di Nostra Donna pel quale sono già state fatte altre offerte.

Arch. di Stato in Milano. — Edito da E. MOTTA, in «Arch. stor. lombardo» 1893, p. 976.

10.

1487. Luglio 30.

Mandato di pagamento a Bernardo de Abiate falegname «qui habet modelum construendum per Mag. Leonardum florentinum»: [Si tratta del modello in legno per il tiburio del Duomo di Milano].

Arch. Fabbr. del Duomo — BELTRAMI, *L. da Vinci negli studi per il Tiburio della Cattedrale di Milano*. Milano, 1903, p. 73.

11.

1487. Agosto 8.

Mandato di pagamento a L. da Vinci pel modello del tiburio del Duomo.

Arch. Fabbr. del Duomo — BELTRAMI, op. cit., 73.

12.

1487. Agosto 18.

Mandato di pagamento a Bernardo de Madiis per l'opera sua intorno al modello del tiburio del Duomo, che si sta costruendo sotto la direzione di Leonardo fiorentino.

Arch. Fabbr. del Duomo — BELTRAMI, op. cit., 73.

13.

1487. Agosto 27.

Mandato di pagamento a Bern. de Madiis, falegname, per l'opera sua intorno al modello del tiburio ideato da Leonardo.

Arch. Fabbr. del Duomo — BELTRAMI, op. cit., 74.

14.

1487. Settembre 28.

Mandato di pagamento a Bern. de Madiis, falegname, «pro solutione operum XXXIII in faciendo modelum ad ditamen

Mag. Leonardi de Vinciis florentini.... ut patet lista una per eum Magistrum Bernardinum producta et subscripta per suprascriptum Magistrum Leonardum ».

Arch. Fabbr. del Duomo — BELTRAMI, op. cit., 74.

15.

1487. Settembre 30 — **1488.** Gennaio 11.

Mandati come sopra a Leonardo.

Arch. Fabbr. del Duomo — BELTRAMI, op, cit., 74.

16.

1489. Aprile 2.

« A dì 2 d'Aprile 1489 libro intitolato « *De figura umana* ».

W. An. I. I[a]. — RICHTER, op. cit., II, 415.

17.

1490?

Brevi e oscuri frammenti di lettera di Leonardo a Lodovico il Moro (sembra): non gli ha reso conto di sè perchè sa quant'egli sia occupato: teme però che questo silenzio abbia a spiacergli. Egli è sempre pronto ad ubbidire ai suoi ordini: « del cavallo non dirò niente perchè cogniosco i tempi... »; per due anni non ha avuto salario ed ha dovuto mantenere a sue spese due maestri. Si ricorda della commissione del « dipigniere i camerini ».

Cod. Atl., 335, r. *a*. — AMORETTI, op. cit., 75.
RICHTER, op. cit., II, 399.

18.

1490?

Frammenti di lettera di Leonardo a « Sua Eccellentia » (Lodovico il Moro). Gli rincresce che il dover pensare a guadagnarsi il vitto l'abbia costretto a interrompere l'opera da lui commessagli. Spera di poter guadagnar tanto da poter tra breve riprendere il lavoro coll'animo tranquillo. Non creda S. Ecc. ch'egli abbia danari: non ha avuto che 50 ducati ed ha man-

tenuto 6 bocche per 56 mesi. Forse questa credenza ha trattenuto Sua Signoria dal commettere altro a Messer Gualtieri per lui.

Cod. Atl., 315 v. *a*. — RICHTER, op. cit., II, 399.

19.

1490. Gennaio 13.

Relazione della grandiosa festa del Paradiso, data da Lodovico il Moro nel Castello di Milano, in onore del Duca G. Galeazzo Sforza e di Isabella d'Aragona; coi meccanismi ideati da Leonardo.

Bibl. Estense, Cod. ital., n. 521: segn. *a*. J. 4. 21.
Ed. da E. SOLMI, « Arch. storico lombardo » 1904, fasc. 1. p. 80.

20.

1490. Maggio 10.

Il Consiglio della Fabbrica del Duomo acconsente a consegnare il modello in legno del tiburio a Leonardo, il quale desidera « adere spalas ei areptas seu devastatas » a patto che egli lo restituisca ad ogni richiesta dei Deputati della Fabbrica.

Arch. Fabbr. del Duomo — BELTRAMI, op. cit., 75.

21.

1490. Maggio 17.

Mandato di pagamento a Leonardo « super ratione unius modeli per eum construendi de presenti ».

Arch. Fabbr. del Duomo — BELTRAMI, op. cit., 75.

22.

1490. Giugno 8.

Lodovico Maria Sforza scrive, da Pavia, a Bartolomeo Calchi, ordinandogli di mandare a Pavia un ingegnere senese, Francesco Martini, della Fabbrica del Duomo di Milano, per visitarvi i lavori della Cattedrale. In poscritto aggiunge: « Rechedendo ancora Magistro Leonardo fiorentino et Magistro Jo. Antonio Amadeo, operarete che vengano ancora loro ».

Archivio di Stato in Milano — Ed. da E. MOTTA, in *Bollett. stor. della Svizzera ital.*, 1884, p. 19.

23.

1490. Giugno 21.

La Fabbriceria della Cattedrale di Pavia paga all'Oste del Moro un conto « pro expensis sibi factis per Dominum Franciscum Senensem et Leonardum Florentinum ingeniarios cum sociis et famulis suis et cum equis, qui ambo specialiter vocati fuerunt pro consultatione Fabricae ».

Ed. in MAJOCCHI, *Giovanni Antonio Amadeo*. Pavia, Fusi, 1903, pag. 22.

24.

1490. Luglio 22-24; Settembre 7.

« Jacomo venne a stare con meco il dì della Maddalena nel 1490 d'età d'anni 10. Il secondo dì li feci tagliare 2 camice, uno paio di calze, e un giubbone e quando mi posi i danari al lato per pagare dette cose lui mi . . . . l. 4 . . . deti danari dalla scarsella e mai fu possibile farli le confessare, bench'io n'avessi vera ciertezza: ladro, bugiardo, ostinato, ghiotto. Il dì seguente andai a ciena con Jacomo, Andrea, e detto Jacomo cienò per due e fece male per 4, imperocchè rupe 3 ampolline versò il vino e dopo questo venne a ciena dove me . . . .

« Item a dì 7 di Settembre rubò uno grafio di valuta di 22 soldi a Marco, che stava con meco, il quale era d'argiento . . .

C. 15, b. 1. RICHTER, op. cit., II, 438.

25.

1490. Decembre 8.

Bartolomeo Calco, Cancelliere ducale, ordina al Referendario di Pavia di inviargli « Mag.ro Lorenzo di Fasoli, Zoan Antonio Cagnola, Augustino e Mag.ro lionardo » per la decorazione della Sala della Balla nel Castello.

BELTRAMI, *Il Castello di Milano*. Milano, 1885, pag. 188.

26.

1490-1499?

« Salvadore materassaio sta in sulla piazza di Sco. Andrea: entra da pelliciai . . . »

Cod. Atl., 179, v. b.

« Libro che tratta di Milano e sue chiese, che è l'ultimo cartolaio verso il Corduso ».

Cod. Atl., 225, r. b.

« Misure del Castello — Fatti mostrare al frate di Brera de ponderibus — Della misura di Sco. Lorenzo — A Fra Filippo di Brera prestai cierti gruppi — Ricorda a Giannino Bombardieri del modo come si murò la torre di Ferrara senza buche — Dimanda maestro Antonio come si pianta bombarde e bastioni di dì o di notte — Dimanda Benedetto Portinari in che modo si corre per lo diaccio di Francia — Le proporzioni d'Alchino colle considerazioni del Marliano l'ha Messer Fazio — Il libro di Giovanni Taverna che ha Messer Fazio — Ritrai Milano — Misura di navilio conche e sostegni e barche maggiori e spesa — Milano in fondamento — Un nipote di G. Angelo dipintore à uno libro d'acque che fu del padre — Pagolino scarpellino detto Assiolo è bono maestro d'acque ».

Cod. Atl. 225, r. b. — RICHTER, op. cit., II, 435.

27.

1490-1499.

Leonardo (?) scrive ai fabbricieri (sembra del Duomo di Piacenza). — Ha sentito che essi vogliono far eseguire grandi lavori in bronzo, e desidera dar loro qualche consiglio, affinchè la fretta di assegnare l'appalto non abbia a compromettere la riuscita. In altre città si vedono opere mirabili in bronzo, e specialmente a Firenze, dove tanto si ammirano le porte del Battistero « la qual Fiorentia sì come Piacentia è terra di passo dove concorrono assai forestieri »; e quando non si dovesse reggere al confronto, sarebbe meglio accontentarsi di porte di legno. La prima cosa che si cerca in una città è il duomo, e prime si presentano

le porte. Siano cauti e non si lascino sedurre da qualche « vantatore ». Sa che uomini incompetenti aspirano all'impresa, maestri di boccali, di corazze, di campane.... e perfino un bombardiere, che minaccia di ricorrere al Duca. Conchiude: « di questa terra voi non trarrete se non è opere di sorte e di vili e grossi magisteri: non c'è uomo che vaglia, e credetelo a me, salvo Leonardo fiorentino, che fa il cavallo del Duca Francesco di bronzo, che non è bisognio fare stima, perchè à che fare il tempo di sua vita e dubito che per essere sì grande opera che non la finirà mai ».

Cod. Atl., 323, r. b. — RICHTER, op. cit., II. 400.

28.

1490-1499.

« Del bagno della Duchessa Isabella ».

« Fatto per la stufa over bagno della Duchessa Isabella ».

Cod. Atl., 104, r. b.

29.

1490....1500.

Nota d'Architetti ducali, senza data, presumibilmente tra il 1490 e il 1500:

« *Ingeniarii ducales*

Bramantus ingeniarius et pinctor

J. J. Dulcebonus ingeniarius et sculptor

J. Batagius ingeniarius et murator

Leonardus de Florentia, ingeniarius et pinctor ».

CALVI, op. cit., p. 89.

30.

1491. Gennaio 26 - Aprile 2.

« A dì 26 di Genaro seguente, essendo io in casa di Messer Galeazzo da Sanseverino, a ordinare la festa della sua giostra, e spogliandosi certi staffieri per procurarsi alcune vesti d'omini salvatici che detta festa acedeano, Jacomo s'acostò alla scarsella d'uno di loro, la quale era in sul letto con altri panni, e tolse quelli dinari che entro vi trovò.

« Essendomi da M.° Agostino da Pavia donato in detta casa una pelle turchesca da fare uno paio di stivaletti, esso Giacomo infra uno mese me la rubò e vendella a un conciatore di scarpe per 20 soldi, de' quali denari, secondo che lui propio mi confessò, ne comprò anici e confetti ». Item ancora dì 2 Aprile lasciando G. Antonio uno grafio d'argiento sopra un suo disegno esso Giacomo glie lo rubò.

C. 15 b. — RICHTER, op. cit., II, 438.

1492. Luglio 10.

31.

Conti.

RICHTER, op. cit., II, 454.

32.

1492. Settembre 27. - **1493.** Marzo 18.

« Giobia, a dì 27 Settembre, tornò Maestro Tomaso, lavorò per sè insino a dì penultimo di Febbrajo; a dì 18 di Marzo 1493 venne Julio Tedesco a stare meco: Lucia - Piero - Lionard. — A dì 6 d'Ottobre.

S. K. M. III. 1 a. — RICHTER, op. cit., II, 439.

33.

1493?

« Vi piace vedere uno modello pel quale risulterà utile a voi e a me, e utilità a quelli che fieno cagione di nostra utilità ».

S. K. M. III, 236 - RICHTER, op. cit., II, 398.

Allude forse al modello della statua di Francesco Sforza che fu esposto al pubblico nel 1493, davanti al Castello di Milano.

34.

1493. Luglio 16.

« A dì 16 di Luglio. — Caterina venne a dì 16 di Luglio 1493. — Morel fiorentino di Messer Mariolo, cavallo grosso, à bel collo e assai bella testa. — Ronzone bianco del falconiere à belle coscie dirieto, sta in Porta Comasina. — Cavallo grosso del Chermonino del Sig. Giulio ».

S. K. M., III. 1 b. — RICHTER, op. cit., II, 423.

35.

1493. Agosto 23. - **1494.** Marzo 13.

« A dì 23 d'Agosto lire 12 da Pulisona »

« a dì Marzo 14 venne Galeazzo a stare con meco con patto di dare 5 lire il mese per le sue spese pagando ogni 14 dì dei mesi ».

« A dì 14 Luglio ebbi da Galeazzo fiorini 2 di Reno.

H. 1. 41 a. — RICHTER, op. cit., II, 440.

36.

1493. Novembre 1.

« A dì 1 di Novembre facemmo conto: Giulio restava a rimettere mesi 4 e maestro Tommaso mesi 9: maestro Tommaso fece di poi sei candellieri, dì 10; Giulio in cierte molli dì 15; lavorò poi per se insino a dì 27 di Maggio; e lavorò per me uno martinello insino a dì 18 di Luglio, poi per se insino a dì 7 d'agosto, e questo uno mezzo dì per una donna: di poi per me in due serrature insino a dì 20 d'Agosto ».

H. 3, 58 b. — RICHTER, op. cit., II, 440.

37.

Dopo **1493.**

Spese pel funerale di Caterina.

S. K. M. II. 1. 95 a. — RICHTER, op. cit., II. 456.

38.

1494. Gennaio 29.

Annotazioni di spese.

RICHTER, op. cit., II. 455.

39.

1494. Settembre 15.

« Giulio cominciò la serratura del mio studiolo ».

H. 3. 57 a. — RICHTER, op. cit., II. 440.

40.

1494.

Memoria del debito di Leonardo verso la Fabbrica del Duomo di Milano, di L. X sol. 2, sulla somma anticipatagli il 17 maggio, affinchè completasse il suo modello.

Arch. Fabb. del Duomo — BELTRAMI, op. cit., 75.

41.

1496-1498.

Epigrammi d'Anonimo in lode di Leonardo, pel ritratto di Lucrezia Crivelli.

RICHTER, op. cit., II, 466. — UZIELLI, *Ricerche intorno a Leonardo da Vinci.* Serie I, vol. I. Ediz. 2ª. Torino, 1896, pag. 305.

42.

1497.

Appunti di Leonardo per composizioni allegoriche rappresentanti il Moro e Messer Gualtieri.

H 2. 40 b. e I 2. 90 b. — RICHTER, op. cit., I, 350. AMORETTI, op. cit., p. 50.

Gualtieri, della corte di Lodovico il Moro, ricordato dal Bellincioni in un sonetto, e dal Tanzi come promotore della stampa delle poesie bellincioniane. Cfr. RICHTER, I. 350 n.

43.

1497. Aprile 4.

Spese per un vestito a Salai.

L. 94. a. — RICHTER, op. cit., II, 457.

44.

1497. Ottobre 17.

Nota di spese in tela.

I 2. 1 b. — RICHTER, op. cit., II, 457.

45.

1497.

Pagamento di L. 37, 16, 5 a Leonardo « per lavori facti in lo refectorio dove dipinge gli Apostoli ».

AMORETTI, op. cit., p. 57.

46.

1498. Aprile 20.

Gualtero scrive, da Milano, al Duca Lodovico Maria Sforza intorno ai lavori del Castello: « A la saletta negra se è facto quanto la comisse, non solo ficto sul muro la corona ma mutatogli quella overo se è remutata tuta de misura, d'acordio Messer Ambrosio [Ferrari, sovrintendente ai lavori del Castello], con Magistro Leonardo, per modo che la stae bene et non si perderà tempo a finirla ».

Arch. di Stato in Milano — Ed. in CALVI, op. cit., pag. 92.

47.

1498. Aprile 21.

Gualtero, scrive, da Milano, al Duca ragguagliandolo sui lavori del Castello: « A la saletta negra non si perde tempo, Lunedì se desarmarà la Camera granda da le Asse, cioè da la tore. Maestro Leonardo promete finirla per tuto Septembre et che per questo si potrà etiam golder: perchè li ponti chel farà lasarano vacuo de soto per tuto ».

Archivio di Stato in Milano. — Ed. in CALVI, op. cit., p. 94. — Pubblicato in *facsimile* da L. Beltrami in « *Leonardo e la Sala delle Asse* », Milano, 1902, pag. 25.

48.

1498. Aprile 26.

Isabella d'Este Gonzaga scrive, da Mantova, a Cecilia Bergamini Visconti, pregandola di mandarle il ritratto fattole da

Leonardo ch'ella desidera confrontare con certi ritratti di Giovanni Bellini: appena fatto il confronto lo rimanderà.

Ed. in Luzio, *I precettori d'Isabella d'Este*, Ancona, Morelli, 1887.

Cfr. « Arch. stor. dell'Arte » vol. I, fasc. I.

49.

1498. Aprile 29.

Cecilia Gallerani scrive a Isabella d'Este. Le manda il suo ritratto fattole da Leonardo, deplora ch'esso non le somigli, non per colpa del Maestro, la cui abilità è impareggiabile, ma « per essere fatto in un'età sì imperfecta ».

Uzielli, op. cit., Serie I, vol. I, 1896, p. 291.

50.

1498. Ottobre 2.

Antonio de Landriano, Consigliere ducale e tesoriere generale, Bergonzio Botta, dei Maestri delle Ducali entrate ordinarie, e Gualterio de Bottapetri (*sic*), Giudice dei Dazi, procuratori delegati dal Duca Lodovico Maria Sforza, e Gabriele de Suico, procuratore delegato dalla Signora Elisabetta de Trovamalis, vedova di Luca de Crottis, fanno un cambio, pel quale il suddetto Gabriele dà ai suddetti procuratori una pezza di terra, in Porta Vercellina, Parocchia di S. Martino ad Corpus, di fuori, tra le coerenze della quale è un fondo « magistri Leonardi pictoris ». I detti Procuratori danno al detto Gabriele da sei a sette pertiche di terreno fra il Monastero di S. Gerolamo « et Leonardum Vincij pictorem et quantacumque sit comprehendarum in dictis terminis terre vinee site in dicta Porta Vercelina Mediolani Parochie Sancti Martini ad corpus foris, et de petia una terre vinee magne nuncupate Sancti Victoris, quibus perticis sex usque in septem coheret ab una parte Monasterii seu bona data per prelibatum Principem Monasterio S. Hieronimi, et alia Magistri Loonardi, seu bona data per prelibatum Principem Magistro Leonardo Vincii pictori ».

Arch. Stampa Soncino. — Ed. in « Bollett. Consulta Archeologica » di Milano, 1875, pag. 114.

51.

Prima del **1499.**

« La Comunità di Lodi farà la spesa, e trarrà il premio ch'una volta l'anno dà al Duca ».

Cod. Atl. 65 v. b.

52.

1499. Aprile 1.

Nota di Opere e entrate di Leonardo. Conti varii.

« Mi trovo lire 218 a dì primo d'Aprile 1499 ».

« Salai lire 20 ».

« Bartolomeo lire 4 » ».

« Arrigo lire 15 ».

Cod. Atl. 284 r.

53.

1499. Aprile 26.

Il Duca di Milano dona a Leonardo da Vinci una vigna di sedici pertiche da lui acquistata dai Monaci di S. Vittore fuori di Porta Vercellina. (Appunto nel Registro O. Panigarola presso l'Arch. di Stato di Milano).

Ed. da AMORETTI, op. cit., pag. 77 e da CALVI, op. cit., pag. 94. (Sembra però si tratti della stessa vigna di cui al documento 50).

54.

1499. Agosto 1.

« A dì primo d'Agosto 1499 scrissi qui de moto e peso ».

Cod. Atl. 104 r. b.

55.

1499.

Parere di Leonardo da Vinci sopra i movimenti del Monte del Re, ora detto Monte di S. Miniato a Firenze.

Arch. di Stato in Firenze. — Ed. in UZIELLI, *Ricerche intorno a Leonardo da Vinci*, Serie II, Roma, Salviucci, 1884, p. 216.

56.

1499-1500 (?).

« Paolo di Vannoccio in Siena. — La saletta di sopra per li apostoli. — Edifiti di Bramante. — Il Castellano fatto prigione. — Il Visconte strascinato e poi morto il figliuolo. — Gian della Rosa toltoli i denari. — Bergonzo principiò e nol volle e però fuggì le fortune. — Il Duca perso lo stato e la roba e libertà e nessuna sua opera si finì per lui ».

L. o. — RICHTER, op. cit., II, 427.

57.

1500. Marzo 13.

Lorenzo da Pavia scrive, da Venezia, che il ritratto d'Isabella d'Este Gonzaga, fattole a carbone, da Leonardo da Vinci, con promessa di eseguirlo in seguito a colori, è riuscito perfetto.

BASCHET, *Aldo Manuzio*, Venezia, 1867. — CROWE, nel periodico *The Academy*, 1870, p. 123. — RICHTER, *Illustrated biographies of the great artists: Leonardo da Vinci*, London, 1880.

58.

15....

Distico di Flavio Antonio Giraldi accennante a un Bacco di Leonardo:

« Ter geminum posthac mortales credite Bacchum, Me peperit docta Vincius ecce manu ».

Bibliot. com. di Ferrara. — Ed. in CAMPORI, *Nuovi documenti per la vita di Leonardo da Vinci* in « Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria » di Modena, 1865.

59.

1501. Marzo 27.

Isabella d'Este Gonzaga scrive, da Mantova, a Pietro de Novellara, in Firenze. — Lo prega d'informarsi se Leonardo da Vinci si trova in Firenze, se ha intenzione di fermarvisi molto,

se ha incominciato qualche opera, e quale, se assumerebbe l'incarico di farle un quadro pel suo « studio » con piena libertà nel soggetto e nel tempo da impiegarvi; e qualora ciò non potesse, se acconsentirebbe a farle un quadretto della madonna « devoto e dolce come è il suo naturale ».

Ed. in Luzio, op. cit., Ripr. in « Arch. stor. dell'Arte » vol I, fasc. I.

60.

1501. Aprile 3.

Pietro de Novellara scrive, da Firenze, a Isabella d'Este Gonzaga. Si occuperà subito di quanto la Duchessa gli ha raccomandato nella sua lettera [del 27 Marzo]. La vita di Leonardo « è varia e indeterminata forte, sì che pare vivere a giornata ». Da che è a Firenze non ha fatto che uno schizzo su cartone rappresentante « uno Christo bambino che, uscendo quasi de bracci ad la mamma piglia uno agnello e pare che lo stringa. La mamma quasi levandose de grembo a S. Anna, piglia il bambino per spiccarlo da lo agnellino (animale immolatile) che significa la Passione. S. Anna, alquanto levandose da sedere, pare che voglia ritenere la figliuola che non spicca il bambino da lo agnellino, che forse vuole figurare la Chiesa che non vorrebbe fussi impedita la Passione di Cristo ». Non ha fatto altro: solo due garzoni fanno ritratti ed egli « a le volte in alcuno mette mano ». S'occupa molto di geometria « impacientissimo del pennello ».

Luzio, op. cit.

61.

1501. Aprile 4.

Pietro de Novellara, frate Carmelitano, Vicario generale, scrive da Firenze alla Marchesa Isabella Gonzaga. Presentatogli dal Salai, ha potuto parlare con Leonardo da Vinci. L'artista gli ha detto che gli esperimenti matematici lo hanno distratto dal dipingere. Se si potrà disimpegnare, senza suo danno, dal Re di Francia, non appena terminato un quadrettino che fa per « Roberteto » favorito del Re, si dedicherà subito al ritratto

della Marchesa. Il quadrettino è una « Madonna che siede come se volesse inaspare fusi, e il bambino, posto il piede nel canestrino dei fusi, ha preso l'aspo e mira attentamente que' quattro raggi che sono in forma di croce, e come desideroso di essa croce, ride e tienla salda non la volendo cedere alla mamma che pare gliela voglia torre ».

Archivio di Stato, in Milano. — Ed. in CALVI, op. cit., p. 97.

62.

1501. Settembre 19.

Ercole I d'Este, scrive a Giovanni Valla, suo agente in Milano. Essendo morto il Maestro che attendeva al modello in terra per la statua equestre di lui, nè essendovi alcuno in Ferrara capace di continuare l'opera, si rivolga al Cardinale di Rohan, Governatore di Milano, affinchè gli conceda il modello del cavallo pel monumento a Francesco Sforza, eseguito da Leonardo; del qual modello in Milano si ha sì poca cura che ogni dì si va guastando.

Archivio palatino in Modena. — Ed. in CAMPORI, op. cit.

63.

1501. Settembre 24.

Giovanni Valla, rispondendo alla lettera del Duca Ercole I, dice che il Cardinale di Rohan non avrebbe difficoltà a concedergli il modello di Leonardo, ma non osa farlo senza il consenso del Re. Suggerisce di scrivere a Bartolomeo Cavaleri, Ambasciatore di Ferrara alla Corte di Francia, che ne parli a Sua Maestà.

Ed. in CAMPORI, op. cit.

64.

1502. Maggio 3.

Lettera d'Isabella d'Este Gonzaga a Francesco Malatesta, suo incaricato a Firenze, dove dice d'aver conosciuto Leonardo a Milano, durante la sua dimora presso la sorella Beatrice.

LUZIO, op. cit. — « Arch. Stor. dell'Arte », vol. I, fasc. I.

65.

1502. Luglio 30.

« Colombaia da Urbino a dì 30 di Luglio 1502.

Cod. L, 6 a. — BELTRAMI, *Leonardo e il porto di Cesenatico*. Milano, Allegretti, 1902, p. 8.

66.

1502. Agosto 1.

« dì primo d'Agosto 1502, a Pesaro, la libreria ».

Cod. L, sul foglio della copertina — BELTRAMI, *Leonardo e il porto*, ecc., p. 9.

67.

1502. Agosto 8.

« Fassi un'armonia colle diverse cadute d'acqua come vedesti alla fonte di Rimini, come vedesti addì 8 d'Agosto 1502 ».

Cod. L, 78 a. BELTRAMI — *Leonardo e il porto*, ecc., pag. 9.

68.

1502. Agosto 10 e 15.

« Alla fiera di Santo Lorenzo a Cesena, 1502 ».

« El dì di Santa Maria Mezzagosto a Cesena, 1502 ».

Cod. L, 46 b. e 36 b. — BELTRAMI, *Leonardo e il porto*, ecc., p. 9.

69.

1502. Agosto 18.

Cesare Borgia, con lettera da Pavia, ordina a tutti i suoi luogotenenti che diano dovunque passo libero al suo Architetto e Ingegnere generale Leonardo da Vinci, incaricato di studiare le fortezze dei suoi Stati: gli lascino vedere e misurare tutto quanto gli piacerà e, in qualunque occasione, gli prestino aiuto ed assistenza.

Trovata dal De Pagave nell'Archivio Melzi. Pubblicata da AMORETTI, op. cit., pag. 87, n. 1. — CALVI, op. cit., p. 98. — BELTRAMI, *Leonardo e il porto*, ecc.

70.

1502. Settembre 6.

« Porto Ciesenaticho a dì 6 di Settembre 1502 a ore 15 ».

Cod. L, 66 b. — BELTRAMI, *Leonardo e il porto*, ecc., pag. 9.

71.

1503. Luglio 24.

Francesco Guiducci scrive, dal Campo contro Pisa, alla Balia di Firenze essere stato da lui Alessandro degli Albizzi, insieme con Leonardo da Vinci, ed altri, e « veduto el disegno insieme con el ghovernatore,... conclusesi che l'opera fussi molto ad proposito, o sì veramente Arno volgersi qui o restarvi con un canale, che « almeno vieterebbe che le colline da nemici non potrebbero essere offese ».

GAYE, *Carteggio*, II, 62.

72.

1503. Aprile 8 e 20.

Leonardo presta al miniatore Vante 4 ducati d'oro.

Restituisce a Salai 3 ducati.

Annota che Salai deve rendere a lui ducati 20, de' quali 17 prestatigli a Milano, e 3 a Venezia.

Dà a Salai tela per far camicie.

Br. M. 229 b. — RICHTER, op. cit., II, 457.

73.

1504. Febbrajo 28.

Dagli stanziamenti degli operai del Palazzo e della Sala del Consiglio.

« A Benedicto di Lucha Buchi, legnaiuolo, lire 29 per fare il ponte con la Schala e con tuti gli.... necessari, fatto al Lionardo da Vinci nella Sala del Papa per disegnare il Cartone » — « Maestro Antonio... et per fare uno uscio della Camera di Lionardo che va al dicto cartone » — (Il cartone per la storia di Niccolò Piccinino nella Sala del Gran Consiglio).

GAYE, *Carteggio*, p. 88.

74.

1504. Maggio 24.

Isabella d'Este Gonzaga scrive, da Mantova, a Leonardo da Vinci. — Sa ch'egli è a Firenze, e spera avere un lavoro di sua mano, tanto desiderato: quando egli fu a Mantova e le fece il ritratto a carbone, le promise pure di farlo a colori. Poichè la lontananza rende impossibile questo lavoro, le faccia una cosa ancor più gradita « un Christo giovenetto de anni circa duodeci, che seria de quella età che aveva quando disputò nel tempio e facto con quella dolcezza et suavità de aiere che haveti per arte peculiare in excellentia ». Non solo gli pagherà il lavoro quanto egli vorrà, ma gli sarà tanto riconoscente che non penserà ad altro se non a fargli cosa grata.

Ed. in Luzio, op. cit. — Ripr. in « Arch. stor. dell'Arte » vol. I, fasc. I.

75.

1504. Maggio 27.

Angelo del Tovaglia, incaricato da Isabella d'Este di presentare a Leonardo la lettera di lei del 24 Maggio, le scrive avergli il Vinci promesso di fare il Cristo nelle ore libere, essendo molto occupato per un lavoro commessogli dalla Signoria. Non mancherà di stimolare Leonardo, come pure il Perugino, per quell'altro lavoro ch'Ella sa, ma teme non abbiano a fare insieme « ad gara de tarditate »: non sa chi in questa gara supererà l'altro, ma teme Lionardo « habbi ad essere vincitore ».

Ed. in Luzio, op. cit. — Riport. in « Arch. storico dell'Arte », vol. I, fasc. I.

76.

1504. Maggio 29.

« La mattina de Sancto Zanobio ebbi da Lionardo Vinci ducati 15 d'oro e cominciai a spendere ».

Segue nota.

Br. M. 148 a. — Richter, op. cit., II, 465.

77.

1504. Giugno 30.

« A Lionardo di Ser Piero da Vinci, dipintore, fiorini 45 larghi d'oro in oro per sua pensione di mesi tre, a ragione di fiorini 15 al mese, cominciati il dì 1° d'aprile 1504, e finiti per tucto di 30 giugno 1504, pagati sopra il cartone et dipinture à affare. In tutte Lire 315. (Per la storia di Niccolò Piccinino nelle Sala del Gran Consiglio in Firenze).

Agosto 30. — Fornitura di biacca, bianchetto e gesso a Leonardo per detta pittura.

GAYE, *Carteggio*, II, 89. — CALVI, op. cit., 101.

78.

1504. Giugno-Luglio-Agosto.

La mattina di San Piero, addì 29 di Giugno 1504, tolsi ducati 10, de' quali ne diedi 1 a Tommaso mio famiglio (1) per espendere — Lunedì mattina fiorini 1 a Salai per ispendere in casa — Martedì tolsi soldi 1 per ispendere — Mercoledì sera fiorini 1 a Tommaso innanti cena — Sabato mattina soldi 1 a Tommaso - Lunedi mattina fiorini 1 manco soldi 10 — Giovedì a Salai fiorini 1 manco soldi 10 — Pel giubbone fiorini 1 — Pel giubbone e berretta fiorini 2 — Al calzaiuolo fiorini 1 — A Salai fiorini 1 — Venerdì (sabato) mattina, a dì 19 di Luglio, fiorini 1 manco soldi 6 — restommi fiorini 7 e 22 in cassa — Martedì a dì 23 di Luglio fiorini 1 a Tommaso — Lunedì mattina a Tommaso fiorini 1 — (Mercoledì mattina fiorini 1 a Tommaso) — Giovedì mattina, addì 1 d'Agosto, fiorini 1 a Tommaso — Domenica 4 d'agosto fiorini 1 — Mercoledì, a ore 7, morì ser Piero da Vinci, a dì 9 di luglio 1504 — Venerdì addì 9 d'Agosto 1504, tolgo ducati 10 dalla Cassa ».

Cod. Atl. 71 v. b. — Br. M. 271, C. — RICHTER, op. cit., II, 457, 458.

(1) Forse la persona ai servigi di Leonardo citato anche nel Cod. H^3 58 b. « Maestro Tommaso fece di poi 6 candellieri ».

79.

1504. Luglio 9.

« A dì 9 di Luglio 1504, mercoledì a ore 7 morì Ser Piero da Vinci, notaio al Palazzo del Podestà, mio padre, a ore 7, era d'età di anni 80, lasciò 10 figliuoli maschi e due femmine ».

Br. M. 272 a. — RICHTER, op. cit., II, 416.

80.

1504. Agosto 3.

« Sabato mattina venne Jacopo Tedesco a stare con meco in casa: convennesi che io li facessi le spese per uno carlino il dì ».

Br. M. 271 b. — RICHTER, op. cit., II, 440.

81.

1504. Ottobre 31.

Isabella d'Este Gonzaga scrive a Leonardo, che attendeva al Cartone della Battaglia d'Anghiari: « quando seti fastidito de la historia fiorentina, vogliati, per ricreatione, mettervi a fare questa figuretta ».

« Arch. stor. dell'Arte » v. I, f. I.

82.

1504. Ottobre 31.

Lire 210 a Leonardo per la pittura nella Sala del Gran Consiglio (Battaglia d'Anghiari).

1504. Dicembre 31.

Bullette e nastri per impannare la finestra dove lavora Leonardo.

1504. Dicembre 31.

Provvista di cera bianca, spugne e trementina per incerare finestre e per il cartone di Michelangelo (La Guerra di Pisa commessagli da Pier Soderini, per far riscontro al dipinto di Leonardo nella Sala del Gran Consiglio): — Lire 10,6 a Leonardo da Vinci.

GAYE, *Carteggio*, II, p. 92.

83.

1505. Febbraio 28.

Costruzione del ponte per Leonardo.

1505. Aprile 30.

Fornitura di gesso, biacca etc. a Leonardo.

1505. Aprile 30.

Tabella pagata per indumenti che Leonardo ha fatto venir da Roma.

Mandati di pagamento per pittori che aiutano Leonardo nel suo lavoro.

Altri denari pagati a Leonardo per detto lavoro.

GAYE, *Carteggio,* II, 89-90.

84.

1505. Luglio 12.

« Principiato da me Leonardo da Vinci a dì 12 di Luglio 1505 ».

S. K. M. I.[1] I b. — RICHTER, op. cit., II, 416.

85.

1505. Agosto 30.

Denari pagati ad aiutanti di Leonardo.

Forniture al medesimo.

GAYE, *Carteggio*, II, 89-90.

86.

1506. Agosto 18.

Carlo d'Amboise, Luogotenente del Re di Francia, scrive, da Milano, alla Signoria di Firenze pregandola di prolungare il congedo concesso a Leonardo da Vinci, affinchè egli possa terminare un lavoro che sta facendo in Milano.

GAYE, *Carteggio*, II, 87. — CALVI, op. cit., p. 99.

87.

1506. Agosto 19.

Goffredo Cardi scrive alla Signoria di Firenze, annunciando

che il Regio luogotenente Carlo d'Amboise pregherà la Signoria affinchè voglia permettere che Leonardo da Vinci si trattenga a Milano alcun tempo ancora, ed esprime il parere che sia molto opportuno di compiacere l'Amboise.

GAYE, *Carteggio*, II, 96.

88.

1506. Ottobre 9.

Pier Soderini scrivendo da Firenze al Cardinale Goffredo Cardi.

«.... Lionardo da Vinci.... non si è portato come doveva con questa Repubblica, perchè ha preso buona somma di denaro e dato un piccolo principio a una opera grande che doveva fare». (S'intende la Storia di Niccolò Piccinino per ornare la parete della gran Sala del Consiglio).

GAYE, *Carteggio*, II, 87 — CALVI, op. cit., p. 100.

89.

1506. Dicembre 16.

Carlo d'Amboise, Signore di Chaumont, Regio Luogotenente, con lettera da Milano, ringrazia la Signoria di Firenze, per aver permesso che Leonardo si trattenesse a Milano oltre il tempo fissato. Le opere egregie da lui eseguite in questa città lo hanno fatto ammirare ed amare da tutti. Egli lo ammirava prima di conoscerlo personalmente, ma ora che lo ha conosciuto deplora che tante altre sue virtù non siano da tutti ugualmente celebrate, al pari della sua valentia nella pittura: Egli è sommo anche nell'architettura e in altri studi. Di tutto quanto la Signoria farà per favorire e onorare un tant'uomo, egli si compiacerà singolarmente.

GAYE, *Carteggio*, II, 94.

90.

1507. Giugno 12.

Francesco Pandolfini, ambasciatore fiorentino al Re di Francia, scrive, da Blois, alla Signoria di Firenze per avvertirla che il Re vuol affidare a Leonardo da Vinci l'esecuzione di certe

tavolette di Nostra Donna, ed altro «secondo che gli verrà alla fantasia»: lo incaricherà forse anche di fargli il ritratto. Ma, siccome Leonardo è stipendiato dalla Repubblica, ed obbligato a far dimora stabile a Firenze, il Re prega la Repubblica affinchè voglia concedere all'artista il permesso di eseguire le sue commissioni.

Ed. in GAYE, *Carteggio*, II, 95. — CALVI, op. cit., 102.

91.

[1507]. Gennaio 14.

Luigi XII, Re di Francia, scrive, da Blois, ai Priori e al Governatore perpetuo della Signoria di Firenze pregandoli a far sì che Leonardo da Vinci non si muova da Milano, fino al suo arrivo in quella città, essendo sua intenzione d'affidargli un importante lavoro.

Arch. di Stato in Firenze. — Ed. in DÉLÉCLUZE, *Saggio intorno a Leonardo da Vinci*. Siena, Porri, 1844, p. 127.

92.

1507. Aprile 20.

Il Regio Luogotenente Chaumont d'Amboise scrive, da Serravalle, ai Maestri delle entrate straordinarie, ordinando loro di restituire a Leonardo da Vinci la vigna che era stata incamerata.

Decreto dei suddetti in data 27 Aprile, che rimette «Leonardum de Guintiis Florentinum» in possesso della vigna di S. Vittore fuori di Porta Vercellina, la quale gli era stata donata da Lodovico Sforza e poi tolta e data in pagamento a Leonino Billia, dopo che lo Stato di Milano era passato alla Francia.

Archivio di Stato in Milano. — Ed. in CALVI, op. cit., p. 104.

93.

1507. Luglio 5.

Leonardo, dalla Canonica di Vaprio, dà alla madre e alla sorella notizie di sua salute. (Principio di lettera).

Codice Atlantico, f. 132. — AMORETTI, op. cit., p. 93. RICHTER, op. cit., II, 466.

94.

[1507]. Luglio 26.

Luigi, Re di Francia, con lettera da Milano, prega i Priori e il Gonfaloniere di Firenze di adoperarsi affinchè una causa civile pendente fra Leonardo da Vinci e i suoi fratelli, per una eredità, sia terminata al più presto e nel miglior modo possibile, non potendo Leonardo assentarsi da Milano perchè occupatissimo in lavori commessigli da lui.

Archivio di Stato in Firenze. — Ed. in DÉLÉCLUZE, op. cit., p. 128.

95.

1507. Agosto 15.

Carlo d'Amboise scrive da Milano alla Signoria di Firenze, avvertendola che Leonardo da Vinci si reca a Firenze per una causa civile vertente fra lui e i suoi fratelli. A malincuore il Re lo lascia partire, essendo l'artista obbligato a dipingergli una tavola. Voglia la Signoria far in modo che Leonardo possa tornare al più presto a Milano.

GAYE, *Carteggio*, II, 96. — CALVI, op. cit., p. 100.

96.

1507. Settembre 18.

Leonardo da Vinci, scrive, da Firenze, al Cardinale Ippolito d'Este. Si trova da pochi giorni in Firenze, venutovi da Milano per una causa civile contro il fratel maggiore che gli contesta le disposizioni testamentarie del padre, morto da tre anni. Prega il Cardinale di voler scrivere al Sig. Raffaello Hie-

ronymo, al quale il Gonfaloniere ha rimesso la trattazione di quella causa « in quel dextro ed affettuoso modo che lei saprà raccomandandoli Leonardo Vincio svisceratissimo servitore suo ».

Archivio palatino in Modena. — Ed. in CAMPORI, op. cit. — Cfr. RICHTER, op. cit., p. 402.

97.

1508. Settembre 12.

« Cominciato a Milano a dì 12 di Settembre 1508 ».

F. I a. — RICHTER, op. cit., II, 416.

98.

1508. Ottobre.

Leonardo presta a Salai 13 scudi per compiere la dote alla sorella.

F o°. — RICHTER, op. cit., II, 459.

99.

1508-1509.

« Ricordo dei dinari ch'io ho hauto dal re per mia provvisione dal luglio 1508 insino aprile prossimo 1509. Prima scudi 100, poi 100, poi 70 e poi 50 e poi 20 e poi 200 franchi a 48 s. per l'uno ».

Cod. atl., 192 r. a. — RICHTER, op. cit., II, 459.

100.

1509-1510 (?)

« A Mons. le Vintie, des chevaux de l'escuyer du Roi . . . laissez paiement continuer a Ms. Lionard Paintre du Roy. — Amboyse ».

RICHTER, op. cit., II, 467.

Il Richter ritiene si tratti d'un mandato di pagamento, a favor di Leonardo, rilasciato e firmato da Carlo d'Amboise Governatore di Milano.

101.

1510. Marzo 3.

Istrumento riguardante il confine della vigna donata a Leonardo da Lodovico il Moro.

Frate Gerolamo de Bugatis, Priore del Monastero di S. Gerolamo, in Porta Vercellina, e Pietro de Oppreno, in nome proprio « et item ad partem ed utilitatem Domini Magistri Leonardi de Vingiis de Florentia » pattuiscono che il muro divisorio fra il terreno del Convento e quello dell'Opreno e di Leonardo, appartenga per metà a ciascuna delle due parti.

Archivio di Stato in Milano. — CALVI, op. cit., p. 106.

102.

1510. Ottobre 21.

Leonardo da Vinci partecipa ad una radunanza di artisti presso la V. Fabbrica del Duomo di Milano, chiamata a discutere sugli studi da farsi per la Cattedrale.

Arch. della Fabbrica del Duomo - Ordinazioni capitolari. — CALVI, op. cit., 108.

103.

1511. Settembre 26.

« Antonio si ruppe la gamba: à a stare 40 dì ».

G. o". — RICHTER, op. cit., II, 440.

104.

[1512 ?].

« Se si dice che manca 72 ducati al re d'entrata tollendo tale acqua a Sancto Cristofano — Questo Sua Maestà sa che quel che dà a me ei lo toglie a sè — Ma qui non si to' niente al Re, ma tosi a chi n'ha rubata, perchè nel moderare le (*se dicano*) boche, che ànno allargate li rubatori dell'acqua. — Se si dice che questo (*impedisce la sua*) è un danno di molti, questo non è altro che ritorre alli ladri quello che ànno a restituire

— La qual cosa il magistrato al continuo ritoglie senza mia cagione, e avanza più di 200 oncie d'acqua e a me n'è (*s*) stabilita sol 12 once. — Se si dice questa mia acqua valere assai l'anno, qui s'affitta l'oncia, in tal bassezza di canale, sol 7 ducati di 4 lire l'uno per oncia l'anno, che son 70 — Se dicano questo impedire la navicazione, questo non è vero perchè (*l'acqua che serve alla*) le boche che servano a tal (navigazione son) adacquamento son da la navicazione in su ».

Cod. atl. 93 r. b.

(1) Località lungo il Naviglio grande, nelle vicinanze di Milano dove Leonardo aveva il diritto d'acqua concessogli da Luigi XII, che nel testamento da lui fatto ad Amboise legò al suo servitore Battista Villanis.

105.

[1512?]

Leonardo da Vinci scrive al luogotenente [Carlo d'Amboise?]. Il non aver mai ricevuto risposta a tante sue lettere lo fa temere che S. Eccellenza sia con lui sdegnata. Gli manda il Salai per dirgli ch'egli è già al fine della sua lite, e crede di poter essere a Milano per Pasqua e portar con se due quadri di Madonne fatte pel Re. Bramerebbe sapere se si pensa a dargli la ricompensa pei suoi lavori. Dell'acqua donatagli dal Re non è ancora entrato in possesso, e per l'asciutto, e per non essere *i bocchelli modulati*. Ora finalmente lo sono, e perciò prega S. Eccellenza a far sì ch'egli possa entrar in possesso dell'acqua, perchè alla sua venuta vorrebbe « farvi su stromenti e cose che saranno di gran piacere al Cristianissimo Re ».

Codice Atlantico, f.° 317 r. b. — Ed. in AMORETTI, op. cit., p. 301: e in RICHTER, op. cit., II, 403.

106.

[1512?]

Leonardo da Vinci scrive al Presidente [delle Ducali entrate] e gli ricorda la promessa fattagli al suo partire circa il possesso delle 12 oncie d'acqua donategli dal Re, per il quale

ha scritto più volte a varie persone senza aver risposta. Sarà a Milano per Pasqua con due quadri di Madonne che ha già condotto a buon punto.

Cod. Atlantico, 372 v. a. — Ed. in AMORETTI, op. cit., pag. 102, e in RICHTER, op. cit., II, 404 e seg.

107.

[1512].

Leonardo da Vinci scrive a Francesco Melzi pregandolo d'interessarsi per l'affare dell'acqua e di raccomandarlo al Presidente e a Gerolamo da Cusano.

Cod. Atlantico, 372, v. a. — AMORETTI, op. cit., p. 102, e RICHTER, op. cit., II, 406.

108.

1513-1515.

Leonardo da Vinci scrive da Roma, sembra, a Giuliano de Medici, terzo figlio di Lorenzo il Magnifico e fratello di Leone X. Si congratula con lui per la ricuperata salute. È dolentissimo di non aver potuto soddisfare pienamente i desideri di lui, per colpa di un giovane tedesco, che aveva preso con sè affinchè lo aiutasse nel suo lavoro; questo straniero, anzichè essergli grato pei benefici che ogni dì aveva ricevuto, aveva trascurato ogni cosa, per occuparsi solo di lavori propri.

Codice Atlantico, 247 v. b. — Ed. in RICHTER, op. cit., II, 407.

109.

1513-1515.

Leonardo da Vinci scrive, sembra, a Giuliano de Medici, lagnandosi delle pretese esagerate e delle svogliatezze del tedesco Giorgio.

(Frammento). — Cod. Atl., 182 v. c. — Ed. in RICHTER, op. cit., II, 410.

110.

1513-1516.

« Sommi accertificato che esso lavora a tutti, e che fa bottega per il popolo: per la qual cosa io non voglio che lavori per me a provvisione, ma che è si paghi de' lavori che fa per me; e per ch'elli ha bottega e casa del Magnifico, che sia tenuto a mandare i lavori del Magnifico innanzi a tutti ».

Cod. Atl. 92 r. b.

111.

1513 (?).

« Sabato a dì 5 di Marzo ebbi da S. Maria Nova ducati 50 d'oro, restovvene 450, de' quali 5 ne detti il medesimo dì a Salai, che me li avea prestati ».

Cod. Atl., 77, r. b.

112.

1513. Gennaio 9.

« A dì 9 di gennaio 1513 ».

W. An. III, 217 a. — RICHTER, op. cit., II, 416.

113.

1513. Aprile 30.

Mandato di pagamento in favore di Francesco di Coppello, falegname, per l'armatura « intorno le fighure dipinte nella Sala Grande della Guardia di Museo di Lionardo da Vinci per difenderle che là non sieno guaste ».

GAYE, *Carteggio*, II, 90. — CALVI, op. cit., 102.

114.

1513. Settembre 24.

« Partì da Milano per Roma con Giovan Francesco de' Melzi, Salai, Lorenzo e il Fanfoia ».

E. 1 a. — RICHTER, op. cit., 414.

115.

1513. Ottobre 10.

Conto corrente di Leonardo da Vinci con lo spedale di S. Maria Nuova, in Firenze.

UZIELLI, *Ricerche*, Firenze, 1872, p. 219.

116.

1514. Luglio 7.

« Finita addì 7 di Luglio, a ore 23, a Belvedere, nello studio fattomi dal Magnifico ».

Codice Atlantico, f.° 90 v.

117.

1514. Dicembre 14.

Alessandra, moglie del fratello di Leonardo, Ser Giuliano da Vinci, scrive al marito pregandolo di raccomandarlo al suo fratello « omo excellentissimo e singolarissimo ».

AMORETTI, op. cit., p. 8. — UZIELLI, *Ricerche* ecc., Serie I, 1872, p. 88.

118.

1515.

Registro di spese e provvisioni da pagarsi da M.r Paolo Vittori, in nome del Sig. Bernardo Bini « e chompagnia di Roma » « e prima della Ill.ma Sua Chonsorte a Leonardo da Vinci per sua provvisione ducati XXXIII e più ducati VII al detto per la provvisione di Giorgio Tedesco che sono in tutto ducati quaranta ».

Carte strozziane. — Riprodotto in RICHTER, op. cit., II, 407: e in SOLMI DE-TONI, *Intorno all'andata di L. da V. in Francia*, « Atti dell' Istituto Veneto », 1904, p. 490.

119.

1515. Gennaio 9.

« Partissi il Magnifico Giuliano de' Medici a dì 9 di Gennaio 1515, in sull'aurora, da Roma per andare a sposare la moglie in Savoia; e in tal dì ci fu la morte del Re di Francia ».

G. o. — RICHTER, op. cit., II, 417.

120.

1517. Maggio.

« Il dì dell'Ascensione in Ambosa 1517 di maggio nel Clu ».

Cod. Atl. 103 r.

121.

1517. Ottobre 1.

Rinaldo Ariosto scrive da Argentan a Federico Gonzaga, descrivendogli l'ingresso di Francesco I in quella città, e accenna al leone meccanico, avente il petto pieno di gigli, di cui si attribuisce l'invenzione a Leonardo.

Archivio Gonzaga in Mantova. — Ed. in SOLMI, *Documenti inediti sulla dimora di Leonardo da Vinci in Francia*, « Arch. stor. lombardo », 1904, fasc. IV.

122.

1517. Ottobre 3.

Anastasio Turrioni scrive da Argentan a Federico Gonzaga sul medesimo argomento, e menziona anch'esso il leone.

Archivio Gonzaga. — Ed. in SOLMI, op. cit.

123.

1517. Ottobre 10.

Antonio de Beatis, Segretario del Cardinale Lodovico d'Aragona, descrive la visita, insieme fatta, a Leonardo da Vinci, in un borgo presso Amboise (château de Cloux). Leonardo mostrò al Cardinale tre quadri: « uno di certa donna fiorentina, facta di naturale ad instantia del q. Magnifico Juliano de Medici:

l'altro de S. Joanne Baptista giovane, ed uno de la Madonna et del figliuolo che stan posti in grembo di S. Anna».

UZIELLI, *Ricerche*, Serie II, 1884, p. 459.

124.

1517-19.

«Vigilia di Sancto Antonio: tornai da Romorantino in Ambuosa e 'l re (*di Fran*) si parti due dì innanzi da Romorantino».

Cod. Atl. 336 v. b.

Farai saggio del livello di quel canale che s'à a condurre dall'Era a Remolontino con un canale largo un braccio e profondo un braccio.

Ivi.

125.

1518. Aprile 18.

Testamento di Leonardo da Vinci.

Ed. in AMORETTI, op. cit., pag. 113, e in RICHTER, op. cit., II, 468.

126.

1518. Giugno 24.

«A 24 di Giugno, il dì di S. Giovanni 1518, in Ambosa, nel palazzo del Cloux».

Cod. Atl. 249 r. a. — RICHTER, op. cit., II, 417.

127.

1518.

Osservazioni di Leonardo sul fiume Loira.

Appunti sul palazzo del Re in Amboise.

Manoscr. «British Museum», Plut. CLXV D. fo. 369 r. e v. e. 221. Ed. SOLMI, *Documenti inediti sulla dimora di Leonardo da Vinci in Francia*, Arch. stor. lombardo, 1904, fasc. IV.

128.

1518.

Appunti di Leonardo sul canale tra Tours e Blois e la Saona.

Codice Atlantico, 33 v.

129.

1519. Giugno 1.

G. Francesco Melzi scrive, da Amboise, a Giuliano da Vinci e fratelli annunciando loro la morte di Leonardo. L'Artista aveva fatto testamento, autorizzato con decreto reale, senza del quale le sue disposizioni non sarebbero state valide, secondo le leggi francesi. Appena avrà persona fidata manderà il testamento: intanto li avvisa che Leonardo ha destinato a loro un podere in Fiesole e i 400 scudi del Sole depositati al 5 per cento presso il Camerlengo di S. Maria Nuova in Firenze.

Archivio Vinci. — Ed. in AMORETTI, op. cit., pag. 119, n. 1.

130.

1519. Agosto 29.

Battista de Villanis, servitore di Francesco Melzi, nomina il Nob. Gerolamo Melzi, residente in Milano, suo procuratore, per prendere possesso della metà del giardino lasciatogli da Leonardo da Vinci, dandogli la facoltà di dividere la detta metà con il Salai.

AMORETTI, op. cit., p. 121, n. 2.

131.

1523. Marzo 6.

Alberto Bendidio, residente pel Duca di Ferrara in Milano, scrive al Duca Alfonso I. — Si trova in Milano Francesco Melzi « che fu creato di Leonardo da Vinci et herede et ha molti de' suoi segreti et tutte le sue opinioni ». L'ha pregato più volte di recarsi a Ferrara e se il Duca è contento lo pregherà ancora perchè crede « ch'egli habbia quelli libricini di Leonardo de la notomia et de molte altre belle cose ».

Archivio Palatino in Modena. — Edito in CAMPORI, op. cit.

INDICE DEI REGESTI VINCIANI

Abiate (de) Bernardo, numero 10.
Agostino, 25.
Agostino da Pavia, Maestro, 30.
Albizzi Alessandro, 71.
Alessandra, cognata di Leonardo, 116.
Alfonso I d'Este, 131.
Amadeo G. Antonio, 22.
Amboise, 120, 123, 127.
Amboise Carlo, 86, 87, 89, 92, 95, 105.
Ambrosio, 46.
Andrea, famigliare di Leonardo, 24.
Anghiari (Battaglia di), 81, 82.
Antonio, 103.
Antonio (maestro), 26.
Aragona (d') Lodovico, 123.
Architetti ducali, 29.
Argentan, 121.
Ariosto Rinaldo, 121.
Arno, 71.
Arrigo, famigliare di Leonardo, 52.
Bagno della Duchessa, 28.
Bartolomeo, famigliare di Leonardo, 52.
Bataggio Giovanni, 29.
Belvedere, 117.
Bendidio Alberto, 131.
Billia Leonino, 92.
Bini Bernardo, 118.
Blois, 128.
Borgia Cesare, 69.
Botta Bergonzio, 50, 56.
Bottapetri Gualterio, 50.
Bramante, 29, 56.
Brera, 26.
Buchi Benedetto, 73.
Bugatis (de) Gerolamo, 101.
Cagnola G. Antonio, 25.
Calchi Bartolomeo, 22, 25.
Cardi Goffredo, 87, 88.
Castello di Milano, 19, 25, 26, 46, 47.
Caterina, 34, 37.
Cavaleri Bartolomeo, 83.
Cesena, 68.
Cesenatico, 70.
Chermonino, 34.
Cloux, 123, 126.
Coppello Francesco, 113.
Cordusio, 26.
Crivelli Lucrezia, 41.
Cusano (da) Gerolamo, 107.
Da Pavia Lorenzo, 57.
De Beatis Antonio, 123.
Della Rosa Giovanni, 56.
Dolcebono Giovan Antonio, 29.
Duomo di Milano, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 20, 21, 22, 40, 102.

Duomo di Piacenza, 27.
Epigrammi in lode di Leonardo, 41.
Ercole I d'Este, 62.
Fasoli Andrea, 25.
Fazio Messer, 26.
Ferrara, 26. 131.
Filippo, frate di Brera, 26.
Firenze, 86, 89, 90, 91.
Francesco I, 121.
Galeazzo, famigliare di Leonardo, 35.
Gallerani Cecilia, 49.
Giacomo, famigliare di Leonardo, 24, 30.
Giacomo Tedesco, 80.
Giorgio Tedesco, 109.
Giovanni Antonio, 30.
Giovan Angelo, pittore, 26.
Giraldi Flavio Antonio, 58.
Giulio, 39.
Giulio Tedesco, 32, 36.
Gonzaga Federico, 121.
Gualtieri, 18, 42, 46, 47.
Guiducci Francesco, 71.
Isabella d'Aragona, 19, 28.
Isabella d'Este Gonzaga, 48, 49, 57, 59, 60, 61, 64, 74, 75, 81.
Ippolito d'Este, 96.
Landriano Antonio, 50.
Lodi, 51.
Loria, 127.
Luigi XII, 90, 91, 94, 104.
Madiis (de) Bernardo, 12, 13, 14.
Malatesta Francesco, 64.
Marco, famigliare di Leonardo, 24.
Medici (de) Giuliano, 108, 109, 117, 118, 119, 123.
Melzi Francesco, 107, 114, 129, 131.
Melzi Gerolamo, 130.
Milano, 26.
Monte del Re, 55.
Moro, Osteria in Pavia, 23.
Novellara Pietro, 59, 60, 61.
Oppreno Pietro, 101.
Orologio dipinto da Leonardo, 7.
Pandolfini Francesco, 90.
Paolino, scalpellino, 26.
Paradiso (Festa del), 19.
Pavia, 23.
Perugino Pietro, 75.
Pesaro, 66.
Piccinino Niccolò, dipinto di Leonardo, 73, 77, 88.
Pisa (Guerra di), 82.
Porta Comasina, in Milano, 34.
Portinari Benedetto, 26.
Preda Giovanni Ambrogio, 9.
Rimini, 67.
Robertetto, 61.
Rohan, Cardinale, 62, 63.
Roma, 83.
Romorantin, 124.
Sala del Consiglio, nel Palazzo di Firenze, 73.
Salai, 43, 61, 72, 78, 98, 111, 130.
Saltarelli Jacopo, 4.
Salvadore, materassaio, 26.
Sanseverino Galeazzo, 30.
S. Anna di Leonardo, 60, 123.
S. Bernardo, Cappella nel Palazzo della Signoria di Firenze, 6.
S. Cristoforo, presso Milano, 104.
S. Donato in Scopeto, 7.
S. Francesco, in Milano. Scuola della Concezione, 9.
S. Gerolamo (Monastero), 50.
S. Giovanni Battista, dipinto di Leonardo, 123.
S. Lorenzo, chiesa in Milano, 26.
S. Maria Nuova, Firenze, 115, 129.
S. Miniato, 55.
S. Vittore (Monastero), 53.

Saona, 128.
Sforza G. Galeazzo, 19.
Sforza Lodovico Maria, 8, 9, 17, 18, 19, 22, 42, 46, 47, 50, 53, 56, 101.
Soderini Piero, 82, 88.
Statua di Francesco Sforza, 27, 62.
Suico Gabriele, 50.
Taverna Giovanni, 26.
Tiburio, vedi *Duomo*.
Tommaso, famigliare, 78.
Tommaso (maestro), 32, 36.
Tours, 128.
Tovaglia Angelo, 75.
Trovamalis (de) Elisabetta, 50.
Turrioni Anastasio, 122.
Urbino, 65.
Vacca (del) Cartabriga, 1.
Valla Giovanni, 62, 63.
Vannocchio Paolo, 56.
Vante, miniatore, 72.
Vaprio, 93.
Verrocchio Andrea, 4, 5.
Villanis Battista, 104, n. 130.
Vinci (da) Giuliano, 116, 129.
Vinci Ser Piero, 1, 2, 78, 79.
Vinci Piero, 78, 79.
Visconti, 56.
Vittori Paolo, 118.

VARIETÀ VINCIANE

ALESSANDRO ARALDI: Copia del « Cenacolo Vinciano ». (Verso il 1514).

— R. Galleria dell'Accademia di Parma. —

I.

LA COPIA DEL « CENACOLO » FATTA DA ALESSANDRO ARALDI.

Non è una bella copia, ma è una delle più antiche, eseguita certo quando Leonardo viveva ancora. È perciò importante, anche senza considerare che è importante ogni vecchio documento grafico o archivistico che riguardi quel capolavoro, come ogni antico cenno che riguardi la *Divina Commedia*.

Nato in un tempo in cui fiorivano rigogliose diverse scuole, Alessandro Araldi, assimilatore senza forte ingegno, levò qualcosa da tutte. Nelle sue pitture troviamo infatti *motivi* tolti dal Pintoricchio, dal Mantegna, da Raffaello, dal Costa, dal Francia.

L'opera gloriosa di Leonardo non poteva quindi sfuggire alla sua « buona volontà » d'assimilarsi le forme nuove che l'arte andava conquistando: di tenersi, come oggi si dice, *al corrente*. E copiò il Cenacolo.

Nato intorno al 1460, l'Araldi non era più giovine di Leonardo che di sette od otto anni circa; correva quindi verso la quarantina quando questi compì la maravigliosa pittura del Refettorio delle Grazie.

La copia dell'Araldi, eseguita forse intorno al 1514, e rimasta sempre in Parma, fu dapprima di tal Filippo Porzioli, poi della Compagnia dei Ss. Cosma e Damiano e finalmente della R. Galleria dell'Accademia, cui detta Compagnia la vendette nel 1841. Ora si trova esposta in quella delle stanze di S. Paolo, che ha la vôlta decorata dall'Araldi stesso.

Nell'Archivio della Compagnia dei Ss. Cosma e Damiano è però rimasto il seguente ricordo: « A dì 8 aprile 1530, Messer « Filippo Porzioli ha donato alla Compagnia il Cenacolo del « nostro Signore, il quale fece M. Alessandro Araldi, e la Com« pagnia ordinò che si dicesse ogni anno in perpetuo un uffizio « di messe ».

Noto, infine, che questo dipinto del modesto pittore parmigiano, non è stato, prima d'ora, mai pubblicato; anzi, credo, nemmeno fotografato.

CORRADO RICCI.

— Biblioteca Ambrosiana. —

II.

"IL MUSICISTA,, DI LEONARDO DA VINCI.

L'opera che d'ora innanzi si potrà designare col titolo «*Il musicista di Leonardo*», non è altro che la piccola tavola, da oltre due secoli esposta nelle sale della Biblioteca Ambrosiana, così menzionata per la prima volta nell'inventario manoscritto dell'anno 1686: «*un mezzo ritratto d'un Duca di Milano, con un berettino rosso, di mano del Luino*»: la quale attribuzione di autore venne da tempo modificata, sullo stesso inventario, coll'aggiunta «*di mano di Leonardo*», mentre in un successivo inventario del 1798 si adottò la più generica attribuzione «*di scuola del Luino*». Si tratta pertanto del ritratto virile che, per essere stato lungamente esposto accanto al «ritratto di Duchessa di Milano, opera di Leonardo da Vinci», così menzionato nell'atto di donazione del cardinale Federico Borromeo, del 1616, lasciò adito a supporre una intima correlazione fra i due dipinti, non solo come opere dello stesso pittore, ma come ritratti di due coniugi, vale a dire di Lodovico il Moro e di Beatrice d'Este. Sono note, però, le vicende che queste attribuzioni hanno subìto nel secolo scorso: e mentre era abbastanza ovvio di eliminare la ipotesi che il ritratto virile rappresenti Lodovico, troppo evidenti essendo le discordanze colla tipica fisionomia del Moro nei numerosi ritratti che di lui ci rimangono, meno spontanea parve la rinuncia alla tradizione che il ritratto di Duchessa rappresenti Beatrice d'Este, per sostituirvi la tesi che si tratti invece di Bianca Maria Sforza, e l'autore sia Am-

brogio De Predis. Anche il ritratto virile ebbe le sue vicende, poichè l'attribuzione a Leonardo, accennata timidamente sul finire del secolo XVII, non meno timidamente riapparve e si affermò nel secolo XIX; mentre riguardo al soggetto, scartata la ipotesi che si tratti di Lodovico il Moro, si delinearono altre non meno ipotetiche designazioni; e un critico francese di recente vi riconobbe Roberto Sanseverino, mentre uno scrittore tedesco volle intravvedervi Galeazzo Sanseverino.

★

Ma una inattesa circostanza intervenne di recente a portare la questione dell'autore e del soggetto del dipinto in campo più sicuro e decisivo: poichè nell'effettuare il riordino delle collezioni artistiche dell'Ambrosiana, si affacciò la necessità di esaminare diligentemente il ritratto virile, qualificato fin dal 1686 come duca di Milano, allo scopo di accertare se la tavola non richiedesse qualche provvedimento di conservazione, prima di essere collocata in più degna cornice. E nell'esaminare quel prezioso dipinto, in unione ai signori prof. Luigi Cavenaghi ed Antonio Grandi, colleghi nel lavoro di riordinamento condotto sotto gli auspicî e la direzione di monsignor A. Ceriani e del dott. D. Achille Ratti, si ebbe campo di portare l'attenzione sopra alcune traccie di rifacimento nella parte inferiore della tavola, le quali potevano lasciare adito a supporre che il dipinto fosse la residua parte di una tavola di maggiori dimensioni, recante forse una figura intera, di cui, per essere rimasto incompiuto il dipinto, si avesse giudicato conveniente di conservare soltanto la parte più interessante, il busto: e la ipotesi di opera rimasta non finita era avvalorata dalla circostanza che due larghe zone del nero abbigliamento, destinate a formare una guarnizione in pelo, od anche una stola recingente il collo, si presentano con sommaria preparazione a colore giallo terreo, per modo da non lasciar dubbio che in quell'accessorio dell'abbigliamento il dipinto non abbia raggiunto il grado di finitezza, che nelle altre parti si nota. Ma, a scartare l'ipotesi di un'opera d'arte mutila, interviene la eccezionale esilità della tavola, di soli

cinque millimetri di spessore, sprovvista altresì, nella parte sua posteriore, di quei rinforzi che nelle tavole dipinte di qualche dimensione sono necessari per impedirne le deformazioni ed i fendimenti.

Debbono quindi ritenersi originarie le attuali dimensioni della tavola, di cent. 30 di larghezza per cent. 45 di altezza, di modo che il succitato rifacimento che si nota all'angolo inferiore doveva indubbiamente aver di mira di eliminare qualche particolare dell'originaria composizione: si pensò dapprima ad una mano che reggesse qualcosa, come ad esempio, un cofanetto; poi, colla più intensa osservazione si intravvide sotto ai ritocchi dell'abito nero e della stola, un foglietto di pergamena, quale in molti ritratti del secolo XV si presta ad accogliere il nome del soggetto, o dell'autore. Concludere che il personaggio raffigurato tenesse nella destra un foglietto, e su questo potesse ancora trovarsi una indicazione grafica relativa al personaggio, o all'autore del dipinto, era più che naturale: e ciò bastava a giustificare il desiderio di rimettere in luce quei particolari, tanto più che i ritocchi da levare corrispondevano all'abbigliamento nero ed alla citata fascia, o stola gialla, mancante di ogni lavoro di finimento. Il prof. Cavenaghi si accinse a tale operazione, e si può pensare quale fosse la sorpresa nel vedere poco a poco riapparire, sotto le tinte nere e gialle dell'abito, la mano destra col cartellino; la sorpresa non tardava ad accentuarsi, al vedere sufficienti traccie, sul cartellino, di un nitido frammento di musica.

Fu al primo apparire di tale esplicita indicazione che un nome mi si affacciò tosto alla mente: *Franchino Gaffurio!* Non era questi il celebrato maestro di Cappella al nostro Duomo durante gli ultimi due decenni del secolo XV, cui si può far risalire il dipinto? Non fu egli maestro altresì della cappella ducale, e non si guadagnò, a tale titolo, gli elogi dei poeti che frequentavano la Corte di Lodovico il Moro? Pensando agli onori, alle cariche coperte dal Gaffurio non può sembrare ardita la ipotesi che Leonardo abbia ritenuto degno del suo pennello il musicista, già venuto in fama allorquando il pittore giunse a Milano; e non possiamo a meno di rievocare l'episodio di Leonardo dilettante di musica, che alla Corte di Lodovico si pre-

sentava con una cetra d'argento, per ritenere che fra Leonardo e il Gaffurio non abbiano tardato a stringersi rapporti di amicizia.

Ma, quando si voglia identificare un ritratto, vi è un dato di fatto che si sovrappone a qualsiasi altra circostanza, e non può essere trascurato, ed è quello della età. Ora, l'atto di morte del Gaffurio, del 1522, ritrovato di recente, attribuisce al defunto anni 80, cosicchè all'arrivo di Leonardo in Milano verso il 1483, il Gaffurio doveva aver varcato la quarantina, il che non concorderebbe troppo coll'età apparente del ritratto. Ma come già ebbi altra volta ad osservare, la indicazione dell'atto di morte non è così esplicita, da escludere che, ignorandosi la età precisa del defunto, sia stata sommariamente registrata la età apparente, mediante quella indicazione generica di ottantenne che non escluderebbe una età meno avanzata; per cui, la discordanza dell'età col dipinto verrebbe ad attenuarsi.

Fortunatamente, non manca l'attestazione precisa dell'età di Franchino Gaffurio, nel senso favorevole alla ipotesi formulata: poichè nel codice in pergamena, miniato, *De Harmonia instrumentalis,* conservato al Museo Civico di Lodi, alla fine della breve introduzione « *de diffinitione musicæ instrumentalis* » lo stesso Gaffurio, dopo di aver detto di sè stesso « *Franchinum presentim fore arbitror. Qui sibi mortales studiis suis obnoxios reddere potuit* » aggiunge:

Natus est die Jovis quartodecimo Januarij hora duodecima Anno Millesimo quadringentessimo quinquagessimo Primo.

Il Gaffurio era quindi di pochi mesi più vecchio di Leonardo da Vinci: e il ritratto, dipinto nei primi tempi della dimora del pittore a Milano, ci raffigurerebbe appunto il musicista nel pieno vigore dell'età, poco più che trentenne.

Lo stesso Codice « *De Harmonia* » dopo la surriferita indicazione dell'età, reca una nota non priva di interesse per la ipotesi in esame: poichè dice come il trattato di musica sia stato nel marzo 1514 riveduto «*ab auctore in ædibus divi Marcellini Mediolani, cum jam Musicorum Choro majoris templi phonascus prefuisset annis triginta mense uno diebus decem atque octo: cuius officium susceperat die 22 januarij anno 1484* ». Il Gaffurio quindi a trentatre anni già sopraintendeva alla Cappella

musicale della Cattedrale di Milano, il che comprova la notorietà di cui già doveva godere al momento in cui Leonardo venne a Milano, e la opportunità, che non gli dovette mancare, di trovarsi con questi in relazione.

★

L'altro elemento di cui si deve tener calcolo, nel riconoscere un ritratto, è la corrispondenza con altri documenti iconografici della persona che si intende di identificare. Un documento che avrebbe portato luce in tale ricerca, sarebbe stato il ritratto del Gaffurio miniato nella prima pagina del Codice laudense: ma sgraziatamente la pagina subì varie radiazioni, non solo nella dedica e nello stemma dell'abate al quale il Codice era dedicato, ma anche nella miniatura del Gaffurio seduto accanto a due discepoli, del quale venne radiato il profilo, rispettando invece tutto il resto della figura, compreso il berretto rosso: cosicchè manca precisamente ciò che avrebbe potuto permettere un raffronto col ritratto dell'Ambrosiana: mentre le xilografie che accompagnano le varie edizioni dei trattati musicali del Gaffurio, se ci offrono la figura del maestro nell'atto di impartire il suo insegnamento agli allievi, non consentono un riscontro decisivo del suo profilo, per la indicazione troppo sommaria dell'incisione in legno.

Altri documenti iconografici si hanno nei frammenti della tomba del musicista, che andarono a finire alla Cattedrale di Treviso, come ebbe a dimostrare di recente con copiose argomentazioni il dott. Diego Sant'Ambrogio: ma nei due altorilievi che raffigurano il Gaffurio steso sul letto di morte e sul monumento sepolcrale, sarebbe eccessivo pretendere di trovare gli elementi per un raffronto fra una figura senile, alla quale l'atto di morte potè giudicare ottantenne, e la figura nel pieno vigore dell'età quale si presenta nella tavola dell'Ambrosiana. Ad ogni modo, poichè le riproduzioni di questa tavola sono diffuse, potranno gli studiosi compiere gli opportuni riscontri e le indagini che valgano a meglio precisare i lineamenti del celebre maestro.

★

Venendo alla questione dell'autore del dipinto, è di particolare interesse il rilevare come il prof. Cavenaghi, procedendo nella operazione di ripulire la tavola dai ritocchi e dagli annerimenti del tempo, siasi rafforzato in una convinzione che da tempo coltivava, e che soltanto le apparenze e le condizioni di lavoro non compiuto e ritoccato, lo trattenevano dall'affermare. Ma la convinzione ormai può essere francamente espressa: vi è in tutto il dipinto, quale oggi appare nella insperata integrità, quanto basta a riconoscervi la mano del maestro: la struttura caratteristica dell'orbita dell'occhio, la indicazione della bocca, la modellatura del volto, la suprema eleganza e morbidezza della capigliatura, riapparsa nella sua forma originaria di ampia zazzera bionda, inanellata, tutto ci suggerisce il nome di Leonardo: non altrimenti vediamo indicato l'occhio e la bocca nell'angelo di quella *Madonna delle Roccie*, che a sua volta appartiene al penultimo decennio del secolo XV: non altrimenti vi vediamo trattata la capigliatura, non altrimenti si svolge la tecnica del chiaroscuro.

Leonardo, adunque, è il maestro, e di lui possiamo ormai gloriarci di possedere l'unico ritratto virile, da contrapporre alla serie così varia e suggestiva dei ritratti femminili a lui attribuiti. Si potrà ancora discutere se il musicista — che oggi ci si presenta nell'abito di velluto nero, quale usavano i cantori della Cappella ducale fin dal tempo di Galeazzo Sforza, e che doveva forse portare in segno di onoranza una stola a ricamo d'oro, rimasta incompiuta, perchè il pittore si proponeva di sfoggiarvi una estrema ricchezza di lavoro — sia Franchino Gaffurio, anzichè qualche altro cultore di musica alla Corte di Lodovico il Moro. Ma fin d'ora deve ritenersi assodato il titolo « *il Musicista di Leonardo* » per l'opera d'arte che ha ripreso il suo posto in quella sala dell'Ambrosiana, dove la scuola lombarda e la veneta gareggiano coi nomi di Leonardo, Luini, Beltraffio, Morone, Solari, Cariani, Bartolomeo Veneto, Palma, Tiziano, Bassano, Tiepolo, per fare degna corona al magistrale Cartone di Raffaello.

LUCA BELTRAMI.

III.

LA VENDITA DELLA "VERGINE DELLE ROCCIE,, A GAVINO HAMILTON

Il Dott. Carlo Decio ci comunica i seguenti documenti da lui trovati nell'Archivio di Stato di Milano:

1785, 18 Luglio.

La Regia Giunta delle Pie Fondazioni approva la vendita fatta dal R. Amministratore di S. Caterina alla Ruota a Monsieur Gavino Hamilton per il prezzo di franchi 1582 del quadro rappresentante la Beata Vergine proveniente dal Pio Luogo della Immacolata in S. Francesco, ora aggregato alla P. C. di S. Caterina.

Alla suddetta deliberazione sta unita una lettera firmata Roberto Origone, inviata al Sig. Conte Cicogna ciambellano di S. M. I. R. A. così concepita:

« Vendete pure liberamente il quadro a M. Hamilton o a chiunque per il prezzo migliore che potrà riuscire alla vostra solita destrezza, giacchè v'interviene la superiore adesione di S. A. R. da me interpellata ieri sera da cui ne riportai il necessario assenso, ed ecco che ci liberiamo da un mobile che andava in perenzione ogni giorno, aprofittando di una somma in pro della nostra casa. Addio caro amico. Vogliatemi bene e credetemi sempre ecc. ecc. ».

Allegata

30 Giugno 1785.

Il Sig. Marcellino Carpani consegnerà al presentatore di questo il quadro rappresentante la Vergine, asserito di Leonardo da Vinci, ricevendone il prezzo di zecchini cento dodici di Roma.

ALESSANDRO C.E CICOGNA
Regio Amministratore.

Più sotto d'altra mano:

« GAVINO HAMILTON ».

A complemento, ed anche a schiarimento, delle suesposte notizie riferiamo due altri documenti trovati nel medesimo Archivio, nella classe *Luoghi pii — Esposti — S. Caterina alla Ruota* A. Z.

Milano il 10 Luglio 1785.

Eccellenza,

Col assenso di S. A. R. comunicatomi con lettera del Sig. Marchese D. Roberto Origoni delli 29 scorso Giugno tanto raporto alla alienazione da farsi quanto alla somma di Lire 1412.10 proposta da Monsieur Gavino Hamilton per l'acquisto di un quadro rappresentante la B. V. altre volte di ragione del sopresso L. P. dell'Immacolata in S. Francesco, aggregato alli due Ospedali di S. Caterina la Ruota e Senavra, da alcuni giudicato di Leonardo da Vinci, da altri del Luini, in qualche parte male riacomodato in altre assai guasto, premesse le opportune diligenze per ottenere maggior prezzo non mi è riuscito di fare aumentare l'offerta che alle Lire 1582, nel qual prezzo fu stipulato il contratto e passata la somma alla cassa del L. P. Ne partecipo perciò la notizia alla R. G. e con tale occasione rassegno alla Ecc. V. l'ossequioso mio rispetto.

Di V. Ecc.

Dev.mo Obbl.mo Servitore
ALESSANDRO C.E CICOGNA CLERICI
R. Amministratore di S. Caterina la Ruota.

1875, 18 Luglio.

È rimasta intesa la R. Giunta con aggradimento della vantaggiosa vendita del quadro rappresentante la B. V. altra volta di ragione del soppresso L. P. dell'Immacolata in S. Francesco, aggregata alli due Spedali di S. Caterina la Ruota e Senavra, del R. Amministratore della suddetta Pia Casa di S. Caterina fatta a Monsieur Gavino Hamilton nello stabilito prezzo di L. 1582, comendando il di lui zelo nell'aver procurato il maggior utile del L. P.

TROTTI
ORIGONI.

★

Siano i benvenuti anche questi piccoli documenti dacchè servono a correggere qualche errore dei biografi di Leonardo. Il quadro in quistione è la Vergine delle Rocce, della quale la

prima menzione abbiamo nella famosa lettera di Leonardo e del De Predis, pubblicata dal Motta, dove i due artisti si lamentavano che i Padri della Concezione in S. Francesco grande non volessero pagare il loro lavoro colla somma pattuita. Quel quadro, sia desso l'originale, o una copia, dato che Leonardo, non accordatosi coi suoi clienti, l'avesse ritirato, fu veduto e descritto dal Lomazzo (Trattato della Pittura, 171) dal Torre (*Ritratto di Milano*) nel 1674, dal Gerli (*Disegni di Leonardo da V.*) verso il 1774. Non ve lo trovò più il Bianconi nel 1787 e lo disse « passato ad un luogo pio e partito da noi ».

Si è detto e ripetuto da tutti che il quadro della Scuola della Concezione in S. Francesco fu venduto all' Hamilton nel 1796, il Müntz aggiunge per 30 ducati, onde il Motta vedendo che il Bianconi lo dava già per mancante e lo diceva partito da noi nel 1787, si domanda se la *Vergine delle Roccie* acquistata dal pittore inglese sia o no la genuina di S. Francesco. Ora non vi ha più luogo o dubbio. Il Pio Consesso della Concezione di S. Francesco Grande fu soppresso nel 1781 e annesso a' Luoghi pii di S. Caterina alla Ruota e della Senavra: a questi passò il quadro, e l'amministrazione lo vendette nel 1785, poco prima che il Bianconi facesse la sua visita a S. Francesco, a Gavino Hamilton, per la somma di Lire 1582.

Un abbaglio prese il Vallardi quando (Disegni di L. da V. p. 3 n. c.), citando il detto dipinto fra le opere di Leonardo, dice: « Il quadro della Concezione, (titolo della Cappella in cui stava presso i PP. di S. Francesco) rappresentante Maria Vergine col bambino, San Giovanni ed un angiolo, ora nella Galleria del Louvre a Parigi e non in Inghilterra come scrisse Amoretti ».

Proprio in Inghilterra passò coll' Hamilton; decorò in seguito la Galleria del Conte di Suffolk, e nel 1880 fu acquistato dalla Galleria Nazionale di Londra per duecentocinquantamila franchi.

ETTORE VERGA.

IV.

LEONARDO DA VINCI E GALILEO GALILEI

Trattenendomi, or non è molto, con un egregio cultore degli studi Vinciani a proposito del ciclo di conferenze Leonardesche tenute nei primi mesi del corrente anno in Firenze, cadde naturalmente il discorso sopra la influenza che sullo svolgimento di molte discipline scientifiche avrebbero potuto esercitare i manoscritti preziosissimi di Leonardo se noti, e sulla possibilità che qualche studioso abbia potuto averne conoscenza nel tempo in cui si giacevano più o meno abbandonati e negletti, traendone notizie ed ammaestramenti, se anche senza indicare la fonte alla quale aveva attinto; e l'egregio studioso mi chiedeva qual credito meritasse una gravissima affermazione nella quale s'era incontrato, sebbene non rammentasse più presso quale autore, secondo cui Galileo avrebbe potuto avere tra mano i manoscritti di Leonardo e trarne largo profitto, senza però lasciarsene mai cadere dalla penna il nome.

Che Galileo non abbia mai menzionato il Vinci come cultore e promotore di studi di filosofia naturale è cosa troppo ben nota; anzi il solo luogo nel quale tra le opere di Galileo si legga il nome di Leonardo è nel *Dialogo dei Massimi Sistemi*, là dove sostenendosi da Simplicio che Aristotele, come inventore che fu della logica, non può avere equivocato, vien rimbeccato dal Salviati, il quale lo avverte che «come può esser che un artefice sia eccellente in fabbricare organi, ma indotto nel sapergli sonare, così può esser un gran logico, ma poco esperto nel sapersi servir della logica; sì come ci son molti che sanno per

lo senno a mente tutta la poetica, e son poi infelici nel compor quattro versi solamente; altri posseggono tutti i precetti del Vinci, e non saprebber poi dipignere uno sgabello. Il sonar l'organo non s'impara da quelli che sanno far organi, ma da chi gli sa sonare; la poesia s'impara dalla continua lettura de' poeti; il dipignere s'apprende col continuo disegnare e dipignere; il dimostrare dalla lettura de i libri pieni di dimostrazioni, che sono i matematici soli, e non i logici » (1). Di qui adunque si trarrebbe che Galileo, oltre che del Vinci pittore, non avrebbe avuta conoscenza di lui che come dettatore di precetti sull'arte della pittura.

Ora chi sia stato proprio il primo ad asserire che Galileo abbia avuta non solo cognizione dei manoscritti di Leonardo, ma abbia avuto agio di studiarli, io non saprei per il momento affermare, e non mi sovviene d'averne trovato cenno avanti che nella pregevolissima monografia del Drinkwater nella quale appunto leggiamo: « It is not impossible (though there are probably no means of directly ascertaining the fact) that Galileo may have been acquainted with Leonardo's investigations, although they remained, till very lately, almost unknown to the mathematical world. This supposition is rendered more probable from the fact that Mazenta, the preserver of Leonardo's manuscripts, was, at the very time of their discovery, a contemporary student with Galileo at Pisa » (2).

E di qua quella, che era sembrata una « non impossibilità » allo scrittore inglese, si tradusse per altri in un fatto accertato, colorito con circostanze romanzesche in un racconto storico, (3) del quale giudicherà fuori di proposito il tener conto chi non

---

(1) *Le Opere* di GALILEO GALILEI. Edizione Nazionale sotto gli auspicii di Sua Maestà il Re d'Italia. Vol. VII. Firenze, tip. di G. Barbèra, 1897, pag. 59-60.

(2) *The life of Galileo Galilei, with illustrations of the advancement of experimental philosophy*. MDCCCXXIX. London, printed by William Clowes, pag. 7.

(3) *Galileo Galilei*. Racconto storico per F. OGGIONI. Milano, 1873. Carlo Barbini, libraio-editore, pag. 18-20.

sappia che anche per questa via, e forse più facilmente che non per qualsiasi altra, si accreditano asserzioni e si formano tradizioni che poi torna difficilissimo lo sradicare a chi voglia ricondurre le cose sul cammino della scrupolosa verità. Poichè in questo racconto uno dei personaggi è appunto il Mazzenta, e con esso viene descritto in grande dimestichezza Galileo suo condiscepolo; il quale anzi, avendo veduto in casa dell'amico di molti manoscritti e disegni di Leonardo da Vinci, col pretesto di intrattenerlo col liuto che toccava magistralmente, non avrebbe lasciato correr giorno senza sprofondarsi nello studio e nella lettura di quei preziosissimi cimelii.

Ora noi abbiamo dai documenti dell'Archivio di Stato di Pisa che Galileo si immatricolò scolaro artista in quello Studio addì 5 settembre 1581, e vi rimase circa quattro anni, cosicchè nel 1585 egli era già di ritorno in Firenze, avendo, in seguito al rifiuto di un posto nel Collegio della Sapienza, abbandonati gli studi senza conseguire la laurea; mentre, come è assai agevole mostrare, non conobbe il Mazzenta pur la esistenza di manoscritti Vinciani avanti gli ultimi mesi dell'anno 1587.

Giovanni Ambrogio Mazzenta infatti, nato in Milano un anno dopo Galileo, attese in Pisa allo studio delle leggi, ed ivi gli accadde ciò che narra egli stesso nelle ben note « memorie de' fatti di Leonardo Vinci a Milano e de suoi libri » (1) e che qui, per quanto concerne lo scopo nostro, brevemente riproduciamo: « Studiando io leggi a Pisa (2) nella camerata di Aldo Mannucci il giovane, curioso assai di libri, vi fu Lelio Gavardi

---

(1) *Alcune memorie di Giovanni Ambrogio Mazzenta intorno a Leonardo da Vinci e a' suoi manoscritti*, del Prof. GILBERTO GOVI (*Il Buonarroti* di Benvenuto Gasparoni continuato per cura di Enrico Narducci. Serie II, Vol. VIII. Novembre-Dicembre 1873, pag. 345, 347). Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1873.

(2) Nel *Liber Matriculae* dal 1563 al 1609 dello Studio di Pisa, presentemente in quel R. Archivio di Stato (Archivio dell'Università, n.° nuovo 42) a carte 68 *t*, sotto la data 27 Aprile 1589 st. pis. (1588 com.) si legge fra altri nomi il seguente: « Illustris D. Joannes Mazzent.s Legista ».

d'Asola preposto di S. Zeno di Pavia ed al Mannucci stretto parente. Questi essendo stato per Maestro d'humanità con Sig.ri Melzi detti a Milano da Vavero loro villa, in differenza d'altri Melzi Nobili nella medesima Città, ritrovò nella villa detta in casse antiche molti disegni, libri e strumenti lasciativi da Leonardo composti quando vi dimorò molt'anni come Maestro del S.r Francesco Melzi nelle bell'arti », detto poi fra molte altre cose che il Melzi morendo « lasciò così pretioso thesoro nella Villa di Vavero agli heredi suoi molto diversi di studii e d'impieghi e perciò molto lo neglessero e presto lo dispersero », soggiunge: « unde facile fu al detto Lelio Gavardi maestro d'humanità in quella casa, cavarne quanto vole ed il portar 13 di quei libri a Firenze per donarli al Gran Duca Francesco sperandone gran prezzo per il gusto di quel Principe voglioso di simil'opere e per il credito grande di Leonardo in Firenze sua patria, ove puoco soggiornò e manco vi lavorò. Gionto il Gavardi a Firenze, il Gran Duca vi cadde malato e morse. Venne perciò egli a Pisa con il Mannucci, ove facendoli io scrupolo del mal acquisto, si componse e mi pregò che, dovendo io, finiti li studii miei legali, passar a Milano, pigliassi assonto di far havere a Sig.ri Melzi quanto egli toltoli havea. Satisfeci all'officio richiestomi, bona fide, consignando il tutto al S.r Horatio Melzi, dottor collegiato e capo della casa ».

Nella narrazione del Mazzenta è pertanto contenuto il riferimento ad una data ben sicura, quella cioè della morte del Granduca Francesco de' Medici, la quale sappiamo essere avvenuta addì 19 ottobre 1587; e quindi, tenuto conto che soltanto dopo di essa sarà il Gavardi passato a Pisa, rinunziando per forza al disegno di fargli dono dei trafugati manoscritti, e che pure un certo tempo avrà impiegato il Mazzenta per persuaderlo del tristo atto compiuto sottraendo ai Melzi quei tredici volumi di Leonardo, può ammettersi che il Mazzenta istesso n'abbia ricevuto il deposito verso la fine del 1587, quando cioè da oltre due anni Galileo aveva abbandonato gli studi universitarii, e Pisa per conseguenza, facendo ritorno a Firenze. Ora è ben vero che questi vi fece ritorno nel Novembre dell'anno 1589 come Lettore di matematica; ma a questo tempo

ormai il Mazzenta doveva non esservi più, poichè nel Marzo 1590 lo troviamo a Monza tra i novizii dei Chierici Regolari San Paolo, altrimenti chiamati Barnabiti: quando pure egli non ebbe effettuata la restituzione alla quale s'era impegnato in una delle occasioni ch'egli avrà avute di tornare in patria mentre attendeva agli studi, cioè entro il 1588, come è sommamente probabile, l'avrà fatta senza alcun dubbio all'atto del suo ritorno definitivo, cioè dopo, come troviamo asserito, aver conseguita la laurea nelle leggi alla fine dell'anno scolastico 1588-89; e quindi il contemporaneo soggiorno di Galileo e del Mazzenta in Pisa è assolutamente da escludersi: anzi io credo che verosimilmente essi non siansi mai conosciuti, non trovandosi traccia alcuna nè diretta nè indiretta di corrispondenza fra loro, sebbene siano stati ambedue in gran favore appresso Cosimo II, ed il Mazzenta sia stato adoperato dai Granduchi di Toscana nel disimpegno di mansioni che avrebbero dovuto metterlo in contatto con Galileo, od almeno offrire occasione a qualche scambievole menzione, della quale non è assolutamente traccia nelle opere e nel carteggio di Galileo, ormai, possiamo ben dirlo, dati compiutamente alla luce.

Cade quindi da sè ogni ipotesi, più o meno benevola, circa la conoscenza che dei manoscritti Vinciani avrebbe potuto per questo mezzo avere avuta Galileo.

Fiesso d'Artico, Luglio 1906.

ANTONIO FAVARO.

V.

UN MANOSCRITTO SCONOSCIUTO DI LEONARDO DA VINCI

Il Sig. De Marinis, di Firenze, ci comunica la seguente breve relazione, inviatagli anni sono dall'Ambasciata italiana a Madrid, intorno alle indagini fatte nella Reale Biblioteca di quella città, per rintracciarvi un manoscritto di Leonardo da Vinci. Sebbene le ricerche abbiano avuto esito negativo, riescono interessanti le notizie intorno a quel manoscritto.

Madrid, 15 Novembre 1898.

Per aderire al desiderio espresso dal Prof. de Marinis, essendosi il Sig. Serra, Addetto in questa R. Ambasciata, personalmente recato dal Direttore della Biblioteca di Madrid, questi gli ha risposto essere esatto che nel libro del Gallardo « *Enrayo de una biblioteca etc.* » vi è l'indicazione di un manoscritto di Leonardo da Vinci « *Tractados de meccanica y geometria escritas al reves y en los annos 1491-1493,* 2 voll. AA. 19, 20 » ma che il libro del Gallardo, benchè pubblicato recentemente, (1863) non corrisponde al catalogo odierno della Biblioteca, ma è soltanto una copia di un antico catalogo della metà del secolo scorso.

Dietro richieste del Sig. Serra, il Direttore della Biblioteca ha fatto trovare l'originale di questo antico catalogo, e dopo un confronto col testo del Gagliardo, constatata la identità delle indicazioni riguardanti il manoscritto di Leonardo da Vinci, si

è immediatamente proceduto alla ricerca dei volumi contrassegnati secondo l'antica numerazione, al N. *Aa 19-20*. Due pregevolissimi manoscritti, uno « *de remediis utriusque fortunae* » di Petrarca ed alcune glosse al digesto, sono stati trovati contrassegnati della suddetta indicazione, in luogo del ricercato manoscritto di Leonardo da Vinci.

Da questo fatto il Direttore della Biblioteca di Madrid deduce che il prezioso manoscritto che interessa il Prof. de Marinis fu rubato, od anche scambiato contro i due ora esistenti al suo posto, essendo frequenti tali cambi nel passato secolo.

Ad ogni modo il cambio è avvenuto certamente prima dell'anno 1800, perchè nei cataloghi della biblioteca, posteriori a questo anno, al N. *Aa, 19-20* si parla soltanto del manoscritto di Petrarca e delle Glosse, e non più del libro del Vinci.

Inoltre, come ha potuto personalmente constatare il signor Serra, le indicazioni *Aa 19*, *Aa 20*, apposte ai due manoscritti in parola, sono corrose dal tempo e mostrano di essere annesse ai volumi da più di cento anni, mentre che si riscontra traccia dell'avvenuta sostituzione nel fatto che il primo foglio di ogni manoscritto ha un lembo strappato corrispondente al posto dove molto probabilmente vi era l'indicazione del catalogo della biblioteca alla quale originariamente i manoscritti appartenevano.

Il Bibliotecario ha soggiunto, che, messo sull'avviso dalla richiesta del Sig. de Marinis, istituì le più accurate indagini per vedere se il prezioso libro di Leonardo da Vinci, certamente autentico perchè scritto « al reves », cioè al rovescio, si trovasse ancora nella Biblioteca di Madrid; ma le investigazioni le più complete non hanno condotto ad altro se non a constatare con certezza che la Biblioteca di Madrid è per sempre orbata di tale rarità.

VI.

INTORNO ALLE VICENDE DEI MSS. VINCIANI.

In uno zibaldone, che propriamente risponde al titolo « Miscellanea lombarda » (vol. III) conservato nell'Archivio di Stato di Milano, trovasi al n. 91 una pagina manoscritta del 1690, cucita là in qualche maniera colle altre, la quale informa di alcune vicende di codici vinciani. Nulla, forse, vi è che sia per tornar nuovo agli studiosi e ricercatori in argomento; tuttavia, poichè la nota nella sua prima parte completa e prosegue le informazioni del Du Fresne, e perchè, d'altronde, è desiderio del nostro... padron di casa di raccogliere, fra bollettino e museo, tutti, tutti gli accenni e notiziole che in qualche maniera riguardino il gran Leonardo, così non ci sembra inutil cosa pubblicare quella memoria, segnando in calce i passi del Du Fresne ai quali fa riscontro.

GIUSEPPE BONELLI.

« Nella « Vita di Leonardo » descritta da Raffaele Du Fresne francese, si dice che l'occasione del naviglio della Martesana li fu motivo di scrivere della natura del peso e moto delle acque con vari disegni di ruote molini e macchine per acque, per alzar l'acque e regolar il corso loro (1).

(1) R. Du Fresne, « Trattato della pittura di Leonardo novamente dato in luce con la vita dell'istesso autore » (Parigi, 1651, presso G. Langlois); f. V^a: « L'impresa del naviglio della Martesana gli diede

Questo libro, manuscritto all'indietro, alla mancina, al solito di Leonardo, l'ha di presente quest'anno 1690 il signor Giuseppe Ghezzi ritrovato in un coffano di manuscritti e disegni di Guglielmo Della Porta, scultore del sepolcro di Paolo III, quale da giovane si sa che fu scolaro di Gio. Tomaso Della Porta, suo zio, che l'allevò a copiare diversi studi di Leonardo da Vinci, de' quali bisogna che ne havesse molti dandoli da studiar al nipote; e non è meraviglia, perchè Gio. Tomaso era stato scolaro dello scultore detto il Gobbo di Milano contemporaneo di Leonardo.

Il signor Ghezzi lo tiene nella conveniente stima e sa che la sua nicchia sarebbe la biblioteca di Milano con quello de' lumi ed ombre, che il signor Lando intese darlo al signor cardinale Federico Borromeo (1). Il P. R. havrebbe gola di questa gloria, ma, per acquistarlo e donarlo, si trova corto di danari per comprar uno studio d'aque, perciò bisognerà aspettare che si faciano quattrini.

Nella medesima vita di Leonardo presso Du Fresne (2),

---

occasione di scrivere un libro della natura, peso e moto delle acque, pieno di gran numero di disegni di varie rote e machine per molini e regolar il corso dell'acque e levarle in alto ».

(1) « Il libro dell'ombre e de' lumi si ritrova hoggi nella libraria Ambrosiana di Milano, in folio, coperto di velluto rosso, ed è quello che, come si è detto sopra, fu dato dal signor Guido Mazzenta al cardinal Borromeo ». Du Fresne, op. cit., f. V.a

(2) « Fra le altre occupationi di Lionardo, nel suo soggiorno a Milano, fu importantissimo il studio ch'egli fece intorno all'anatomia de gli huomini, nel quale, essendo aiutato da Marco Antonio Della Torre, ch'in quel tempo leggeva e scriveva di questa materia in Pavia, egli divenne perfettissimo, e ne fece un libro disegnato di mattita rossa e tratteggiato di penna, che poi restò in mano di Francesco Melzi, suo discepolo. Disegnò ancora per Gentile Borri ..... un libro intiero di huomini combattenti a piedi et a cavallo... E per la gloria et accrescimento dell'accademia sua milanese e per l'instruttione de gli accademici, scrisse molte cose e compose più opere in diverse materie, che restarono un gran tempo neglette e quasi incognite appresso de' signori Melzi nella loro villa di Vavero e poi si sono dissipate e

de' libri di Leonardo dice che scrisse d'anatomia d'huomini e di cavalli — di prospettiva — promise di scrivere de' movimenti del capo e della ponderatione e libratione del corpo;

---

disperse in qua et in là, com'è la fortuna ordinaria de' libri; perchè vi fu un tal Lelio Gavardi d'Asola, preposto di S. Zeno di Pavia, stretto parente di Aldo Manucci, ch'essendo stato maestro d'humanità de' signori Melzi ed andando spesso in detta villa, ne cavò tredici volumi, e gli portò poi a Fiorenza, sperandone gran prezzo dal gran duca. Ma morì intanto quel principe, e venne il Gavardi a Pisa, e trovandoci Gio. Ambrosio Mazzenta gentilhuomo milanese ch'era in quel tempo allo studio, e gli fece scrupolo del mal'acquistato, si compunse, e pregollo che tornando a Milano restituisse i libri a' signori Melzi. Il che egli fece; ma nel rendergli si maravigliò il signor Oratio Melzi, capo di quella famiglia, della puntualità dell'uno e dell'altro, e fece dono di detti libri al signor Gio. Ambrosio, che poi restarano (sic) in casa dei Mazzenti. I quali facendone troppa pomposa mostra, Pompeo Leoni, statovaro del re di Spagna, fece conoscere al Melzi di quanto prezzo fossero quei libri, e gli promise honori et officii se ricuperandogli se ne faceva un presente al re Filippo. Mosso da tal speranza il Melzi volò al signor Guido Mazzenta, fratello di Gio. Ambrosio, et inginocchiato pregollo di ridonarli quelle opere del Vinci. Mosso dalle preghiere del collega glie ne restituì sette, e sei ne restarono in casa Mazzenta, uno de' quali fu donato al card. Borromeo per la sua biblioteca Ambrosiana et un altro ad Ambrosio Figgini, che morendo lasciò al suo erede Ercole Bianchi. Un terzo ne ebbe Carlo Emanuele duca di Savoia, e morendo il signor Guido, i restanti pervennero nelle mani del sopranominato Pompeo Leoni, che gli lasciò a Cleodoro Calchi, suo erede, il quale gli vendette per 300 scudi al signor Galeazzo Lonato ».

Du Fresne, op. cit.: f. III.[a-b]

Cfr. anche G. Vasari, Opere (Firenze, 1832-38); I, 449 « Di queste carte della notomia degli uomini n'è gran parte nelle mani di m. Francesco da Melzo, gentiluomo milanese ..... che le ha care e tiene come per reliquie .... Come anche sono nelle mani di N. N. pittor milanese alcuni scritti di Leonardo ..... che trattano della pittura e de' modi del disegno e colorire »; e la nota del compilatore G. Masselli, a pag. 453: « Il codice coi disegni anatomici di Leonardo trovasi nella r. biblioteca di Londra ».

Sono Aderenti *alla* Raccolta Vinciana:

coloro i quali a questa avranno dato incremento, coll'invio di pubblicazioni, disegni, incisioni, fotografie, documenti, scritti od altri contributi per studi riguardanti Leonardo, od aventi attinenza coll'opera sua;

coloro i quali, non avendo opportunità di inviare alla Raccolta *tali contributi, vorranno concorrere al maggior decoro della sua sistemazione, oppure terranno la* Raccolta *al corrente delle pubblicazioni e degli argomenti d'interesse vinciano.*

Sarà data notizia dell'incremento della Raccolta *mediante pubblicazione periodica, inviata regolarmente a quegli Aderenti che entro il periodo di ogni biennio si siano segnalati per qualche contributo o informazione: tale pubblicazione potrà eventualmente prestarsi a qualche breve nota di argomento vinciano.*

La Raccolta Vinciana *rimane a disposizione degli Aderenti in una Sala dell'Archivio Storico del Comune, nel Castello Sforzesco, colle norme vigenti per le consultazioni in detto Archivio: il quale è aperto agli studiosi il Martedì, Mercoledì e Venerdì, non festivi, dalle 11 alle 15, esclusi i mesi di Settembre e di Ottobre. La Direzione dell'Archivio si presterà anche, nei limiti che le saranno consentiti, a fornire informazioni e ad agevolare i rapporti fra gli Aderenti nell'interesse degli studi vinciani.*

Indirizzo: **Raccolta Vinciana — Archivio Storico, Castello Sforzesco, MILANO.**

Nel 1907 uscirà il terzo Fascicolo

TIPOGRAFIA UMBERTO ALLEGRETTI
MILANO - VIA ORTI 2